

PRIMAVERA DEI TEATRI

XXII EDIZIONE
27 SETTEMBRE > 6 OTTOBRE 2022
CATANZARO | CASTROVILLARI

IL PROGRAMMA

CATANZARO
prologo

dal 27 al 29 settembre 2022

MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 2022

Danza

Ore 18:00 | San Giovanni

COLLETTIVO MINE

ESERCIZI PER UN MANIFESTO POETICO (40')

coreografia, invenzione e danza Francesco Saverio Cavaliere, Fabio Novembrini, Siro Guglielmi, Roberta Racis, Silvia Sisto

performers Francesco Saverio Cavaliere, Fabio Novembrini, Siro Guglielmi, Roberta Racis, Silvia Sisto

musica originale Samuele Cestola

disegno luci Luca Serafini

amministrazione, produzione esecutiva Fabbrica Europa

promozione Jean-François Mathieu

sostegno alla produzione FVG/Artisti Associati Gorizia; Centro Nazionale di produzione Firenze - Compagnia Virgilio Sieni, Operaestate Festival/ CSC Centro per la scena contemporanea del Comune di Bassano del Grappa, L'arboreto - Teatro Dimora | La Corte Ospitale Centro di Residenza Emilia Romagna, Fondazione Romaeuropa, Gender Bender Festival di Bologna e Triennale Milano Teatro, Teatro India- Teatri di Roma, Fondazione Fabbrica Europa, Spazio13Bari

selezionato per NID New Italian Dance Platform 2022 Aerowaves Twenty22 Artist

vincitore di DNA- Appunti Coreografici Giovani Coreografi Italiani 2019, Romaeuropa

Lavoro di debutto del Collettivo MINE, *Esercizi per un manifesto poetico* coincide con l'atto fondativo della compagnia. Il manifesto coautoriale trova la sua stesura danzata in una pratica coreutica scritta a dieci mani dove respiro individuale ed unisono si compenetrano e dove la tessitura corale e sincronica dello spazio e dei corpi diviene ispirazione di un linguaggio collettivo e di una poetica evocativa. Ripetizione, determinazione ostinata, una sola azione scenica, potente e strutturata come strumento di scrittura condivisa, capace di generare interazioni e accendere corrispondenze, danno vita a un corpo unico che riflette sulla capacità di attraversare insieme il cambiamento e lo scorrere del tempo. *Esercizi per un manifesto poetico* indaga la compresenza di una scrittura coreografica rigorosa e di una temperatura emotiva aperta e vibrante che si gioca nel qui ed ora.

MINE nasce dall'incontro artistico fra Francesco Saverio Cavaliere, Siro Guglielmi, Fabio Novembrini, Roberta Racis e Silvia Sisto, MINE è un esperimento di collettivo, di creazione orizzontale e di scrittura coreografica a dieci mani che si propone di portare avanti un lavoro di ricerca incentrato sulla condivisione di pratiche, sperimentazioni e linguaggi. *Esercizi per un manifesto poetico*, vincitore dell'edizione 2019 di DNA Appunti Coreografici, segna l'inizio della loro collaborazione artistica. Il loro progetto è selezionato per NID New Italian Dance Platform 2022 e per Aerowaves 2022. Tra i loro lavori il progetto coreografico *Corpi Elettrici* (2020) e, nel 2021, *Swans never die (Danzare la memoria 2020-2022)* un progetto di Lavanderia a Vapore – Centro di Residenza per la Danza (Piemonte dal Vivo – Circuito Multidisciplinare dello Spettacolo, Coorpi, Didee Arti e Comunicazioni, Mosaico Danza, Zerogrammi); Operaestate Festival Veneto e Centro per la Scena Contemporanea CSC Bassano del Grappa; Triennale Milano Teatro; Fondazione Teatro Grande di Brescia; Festival Bolzano Danza – Fondazione Haydn; Gender Bender Festival; “Memory in Motion. Re-Membering Dance History (Mnemedance)” – Università Ca' Foscari Venezia; DAMS – Università degli Studi di Torino, con il coordinamento scientifico di Susanne Franco.

Teatro | Performance

Ore 21:00 | Teatro Politeama

EL CONDE DE TORREFIEL (ESP)

LA PLAZA (85')

idea e realizzazione El Conde de Torrefiel *in collaborazione con i performer*

regia e drammaturgia Tanya Beyeler e Pablo Gisbert

testo Pablo Gisbert

cast Gloria March Chulvi, Albert Pérez Hidalgo, Nicolás Carbajal, Amaranta Velarde, David Mallols, Lara Brown *e con i partecipanti locali* Chiara Gistri, Gaetano Palermo, Lorenza Guerrini, Lorenzo Bonifazi, Mara Roberto, Maria Lopez, Matteo Gatti, Valentina Consoli

disegno luci Ana Rovira

scenografia El Conde de Torrefiel, Blanca Añón

costumi performers e Blanca Añón

progetto sonoro Rebecca Praga

direzione e coordinazione tecnica Isaac Torres

tecnici in tournée Roberto Baldinelli, Javier Castrillón

progettazione e costruzione Oriol Pont

produzione esecutiva cielo drive sl

co-produzione Alkantara & Maria Matos Teatro (Lisbona), Festival d'Automne & Centre Pompidou (Parigi), Festival GREC (Barcellona), Festival de Marseille, HAU Hebbel am Ufer (Berlino), Mousonturm Frankfurt am Main, FOG Triennale Milano Performing Arts, Vooruit (Ghent), Wiener Festwochen (Vienna), Black Box Theater (Oslo), Zurcher Thetaerspektakel (Zurigo)

con il sostegno di Zinnema (Bruxelles), Festival SÂLMON, Mercat de les Flors and El Graner - Centre de Creació, Barcelona, Fabra i Coats, centre de creació Barcelona

diffusione Caravan Production, Bruxelles

La Plaza è una pièce immaginata come una piazza cittadina, e prende avvio da un'inquadratura soggettiva, lo sguardo: le immagini che si ricevono sono materiale inaffidabile in quanto elaborate dalla percezione di una sola persona che sceglie di condividerla (o meno) con gli spettatori presenti. Il teatro e la piazza sono accomunati dagli stessi meccanismi di narrazione del presente e dagli stessi rimandi a una memoria collettiva del passato. *La Plaza* ritrae la realtà della vita pubblica della città, intesa come luogo di convivenza in cui convergono e collidono una molteplicità di espressioni e modi di stare al mondo, forme di vedere e intendere lo spazio in cui ci muoviamo e i corpi con cui esso si condivide.

Ne *La Plaza* il futuro è inteso come un periodo sconosciuto e imprevedibile, che si concretizza in quanto risultato di situazioni inaspettate. Le tensioni tra memoria e immaginazione che ci rendono unici al mondo, creano a loro volta un conflitto perpetuo tra il desiderio e la paura di superare le imperfezioni di ciò che è sconosciuto, inspiegato e, in particolare, deforme. La possibilità di immaginare un futuro inspiegabile si

trasforma in una privilegiata condizione di perfezione: un luogo in cui i nemici sono sconfitti, un paradiso raggiungibile solo con la morte.

El Conde de Torrefiel è un progetto guidato da Tanya Beyeler e Pablo Gisbert che si propone di comprendere i nessi tra razionalità e il senso delle cose determinato dal linguaggio, l'astrazione dei concetti, l'immaginario e il simbolico in relazione all'immagine. La Plaza, presentato nel 2018, sta ancora girando l'Europa e l'Asia.

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 2022

Teatro | Performance

Ore 19:00 | Teatro Politeama

MARINA OTERO (ARG)

LOVE ME (55')

di Marina Otero e Martin Flores Cardenas

con Marina Otero

produttore Mariano de Mendonça

compagnia Marina Otero

produzione in Italia Carnezeria srls

in collaborazione con Aldo Miguel Grompone, Roma e Timbre 4, Buenos Aires

**Nello spettacolo sono presenti scene di nudo e linguaggio esplicito. Si consiglia pertanto la visione a un pubblico di età superiore ai 16 anni*

"Love me è la continuazione di Fuck me. Queste due versioni e le precedenti fanno parte del progetto Remember to Live, basato sulla costruzione di un'opera in continua evoluzione sulla mia vita e in cui io stessa sono il mio oggetto di indagine. Ho scritto Love Me con un amico, Marín Flores Cárdenas. L'opera è stata creata in clandestinità, durante la pandemia, mentre i teatri e tutto il resto di Buenos Aires erano chiusi. Sì, Scopami e poi Amami. Prima scopami, poi parliamo d'amore. Il sesso è corpo. L'amore non è tanto il corpo quanto il tempo. O forse l'amore è un corpo che tiene il tempo. L'opera è un assolo che affronta la violenza che mi porto dentro. A sua volta, il testo viene riscritto per ogni rappresentazione. È uscito nel marzo 2022 a Buenos Aires come addio al Paese che ho lasciato da pochi mesi. La versione che viene presentata in ogni paese raccoglie le confessioni di uno straniero, di un fuggitivo. Noi migranti siamo assuefatti alla fuga. La nostra identità è il percorso che facciamo, perché il Paese che abbiamo lasciato non esiste più" (Marina Otero).

Marina Otero, regista, performer, autrice e insegnante, è nata a Buenos Aires. Attualmente risiede a Madrid. Crea il progetto *Remember to Live*, basato sulla costruzione di un'opera in continua evoluzione sulla propria vita. *Andrea, Remembering 30 years to live 65 minutes, Fuck Me* e *Love Me* fanno parte di questo progetto eterno che terminerà il giorno della sua morte. I suoi spettacoli sono stati presentati a Singapore, Svizzera, Sarajevo, Spagna, Italia, Francia, Paesi Bassi, Portogallo, Perù, Cile e Argentina. Con lo spettacolo *Fuck Me* ha vinto il premio del pubblico ZKB-Theater Spektakel 2021-Zürich. Con *Remembering 30 years to live 65 minutes*, ha vinto il premio per la migliore regia di danza alla Bienal de Arte Joven 2016 (Buenos Aires). Con 200 colpi di Jamón Serrano ottiene il premio Estrella de Mar (Mar del Plata). Come insegnante, coordina laboratori di creazione e seminari. Le sue proposte pedagogiche sono state accolte in Argentina, Francia, Perù e Spagna.

Martín Flores Cárdenas, drammaturgo, regista e insegnante. I suoi testi sono stati tradotti in diverse lingue e presentati in prima assoluta in Argentina, Brasile, Messico, Uruguay, Cile, Perù e Francia. È stato premiato per diverse opere dal World Theater Awards e nominato per i premi ACE, Florencio Sánchez e Trinidad Guevara. Tra le sue opere più importanti si possono citare *Cathedral, Whoever would have slept in this bed, Exactly under the sun, Armed Woman Sleeping Man*, la sua versione di *Otello* commissionata dal Complesso Teatrale di Buenos Aires, *Peace* al Teatro Nazionale Cervantes, *Then let's dance* e *Then the night* con Cecilia Roth. Collabora spesso al lavoro di altri artisti in diversi ambiti. Ha supervisionato il processo di scrittura di *Fuck Me* di Marina Otero. Con lei ha co-scritto e co-diretto il suo ultimo lavoro: *Love Me*, che quest'anno sarà in tournée in Francia, Italia, Svizzera e Spagna. Inoltre, ha appena pubblicato un nuovo testo: *There is no band*,

dove oltre a dirigere, eccezionalmente, recita. È proprietario e direttore della sala Casa Teatro Estudio, a Buenos Aires, la città dove è nato e vive.

Teatro | Performance

Ore 21:00 | Teatro Comunale

RENATA CARVALHO (BRA)

TRANSPHAGIC MANIFEST (60')

drammaturgia e performance Renata Carvalho

regia Luiz Fernando Marques (Lubi)

luci Wagner Antônio

video art Cecília Lucchesi

adattamento luci Juliana Augusta

scenotecnica Ciro Schu

produzione Corpo Rastreado

co-produzione Risco Festival, MITsp e Corpo Rastreado

distribuzione Corpo a Fora e FarOFFa

in complicità con Short Theatre, Città delle 100 scale Festival, Mercurio festival, Primavera dei Teatri, Asteroide Amor + Palazzo Grassi – Punta della Dogana

**Nello spettacolo sono presenti scene di nudo e linguaggio esplicito. Si consiglia pertanto la visione a un pubblico di età superiore ai 16 anni*

Transphagic Manifest è la transpologia – lo studio della corporeità dei trans – di un transpologo, ovvero un antropologo transgender. «Oggi ho deciso di vestirmi con la mia pelle. Il mio corpo travestito». Renata Carvalho si "veste" con il proprio corpo per raccontare la storicità della sua corporeità. Renata si nutre della sua "transcestralità". La mangia, la digerisce. Una transpofagia. Il corpo travestito come esperimento, cavia da laboratorio. Un Manifesto del corpo travestito. L'insegna lampeggia: "TRAVESTITO. TRAVESTITO. TRAVESTITO".

Renata Carvalho (1981, Brasile) è attrice, autrice teatrale e transpologa, come lei stessa si definisce. Studia la corporeità trans come una ricerca che chiama "transpologia" per sfidare le costruzioni sociali disumanizzanti che permeano l'immaginario comune di ciò che significa essere trans. Ha fondato il MONART (Movimento Nazionale degli Artisti Trans) a seguito della transfobia strutturale emersa con l'opera teatrale *Il vangelo: Secondo Gesù, Regina del cielo*, in cui Renata interpretava un Gesù di Nazareth travestito. Il lavoro ha suscitato indignazione ed è stato censurato. Oggi, con 170 artisti trans di varie discipline artistiche in tutto il Paese, MONART esiste come gruppo Facebook che ospita conversazioni e incontri per riflettere sull'attivismo trans e sulle azioni politiche. Attraverso MONART promuove il concetto di rappresentatività trans e lotta per l'inclusione dei corpi trans nelle arti, nella cultura e nella società. La Carvalho crea il Manifesto della Rappresentatività Trans che contesta la pratica del "trans fake" (quando i ruoli trans sono interpretati da attori cisgender). È anche responsabile di COLETIVO T, il primo collettivo artistico formato esclusivamente da artisti transgender a San Paolo: sono consapevoli che la lotta è anche pedagogica, che la conoscenza è uno spazio di potere, e lavorano per la diffusione della transpologia.

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2022

Danza

Ore 18:00 | Complesso monumentale San Giovanni

ALESSANDRO SCIARRONI

SAVE THE LAST DANCE FOR ME (20')

invenzione Alessandro Sciarroni

con Gianmaria Borzillo e Giovanfrancesco Giannini

collaborazione artistica Giancarlo Stagni
musica Aurora Bauzà e Pere Jou (Telemann Rec.)
abiti Ettore Lombardi
direzione tecnica Valeria Foti
promozione, consiglio, sviluppo Lisa Gilardino
amministrazione, produzione esecutiva Chiara Fava
comunicazione Damien Modolo
produzione corpoceleste_C.C.00#, MARCHE TEATRO Teatro di Rilevante Interesse Culturale coproduzione Santarcangelo Festival, B.Motion, Festival Danza Urbana

In *Save the last dance for me* Alessandro Sciarroni lavora assieme ai danzatori Gianmaria Borzillo e Giovanfrancesco Giannini sui passi di un ballo bolognese chiamato Polka Chinata. Si tratta di una danza di corteggiamento eseguita in origine da soli uomini e risalente ai primi del '900: fisicamente impegnativo, quasi acrobatico, prevede che i danzatori, abbracciati l'un l'altro, girino vorticosamente mentre si piegano sulle ginocchia quasi fino a terra. Il lavoro nasce in collaborazione con Giancarlo Stagni, maestro di balli Filuzzi che ha ridato vita a questa antica tradizione grazie alla riscoperta e allo studio di alcuni video di documentazione risalenti agli anni '60. Sciarroni scopre questa danza nel dicembre 2018 quando veniva praticata in Italia solo da 5 persone in tutto. Per questa ragione, il progetto è composto da una performance eseguita dai due danzatori e da una serie di workshop volti a diffondere e ridare vita a questa tradizione popolare in via d'estinzione.

Alessandro Sciarroni è un artista italiano attivo nell'ambito delle Performing Arts con alle spalle diversi anni di formazione nel campo delle arti visive e di ricerca teatrale. I suoi lavori vengono presentati in festival di danza e teatro contemporanei, musei e gallerie d'arte, così come in spazi non convenzionali rispetto ai tradizionali luoghi di fruizione e prevedono il coinvolgimento di professionisti provenienti da diverse discipline. Il suo lavoro parte da un'impostazione concettuale di matrice duchampiana, fa ricorso ad un impianto teatrale, e può utilizzare alcune tecniche e pratiche derivanti della danza, e da altre discipline come il circo e lo sport. Tra i vari riconoscimenti, gli viene assegnato nel 2019 il Leone d'Oro alla carriera per la Danza. Le sue creazioni sono state presentate in tutta Europa, in Nord e Sud America, Medioriente e Asia. Sciarroni è artista associato del CENTQUATRE-PARIS ed della Triennale Milano Teatro 2022-2024.

Danza

Ore 21:00 | Teatro Politeama

SILVIA GRIBAUDI / MATTEO MAFFESANTI

GRACES (50')

coreografia Silvia Gribaudi

drammaturgia Silvia Gribaudi e Matteo Maffesanti

danzatori Silvia Gribaudi, Siro Guglielmi Matteo Marchesi e Andrea Rampazzo

disegno luci Antonio Rinaldi

direzione tecnica Leonardo Benetollo

costumi Elena Rossi

produzione Zebra

coproduzione Santarcangelo Festival

con il sostegno di MiC - Ministero Italiana della Cultura

progetto realizzato con il contributo di ResiDance XL – luoghi e progetti di residenza per creazioni coreografiche, e CollaborAction#4 2018/201, a cura di Anticorpi, Ater, Interplay, Piemonte Dal Vivo, Amat, Arteven, Teatro Comunale di Vicenza, Artedanzae20, Teatro Pubblico Pugliese, C.L.A.P. Spettacolo dal vivo, Armunia, FTS Onlus.

Graces è un progetto di performance ispirato alla scultura e al concetto di bellezza e natura che Antonio Canova realizzò tra il 1812 e il 1817. L'ispirazione è mitologica. Le 3 figlie di Zeus - Aglaia, Eufrosine e Talia - erano creature divine che diffondevano splendore, gioia e prosperità. In scena tre corpi maschili, tre danzatori (Siro Guglielmi, Matteo Marchesi, Andrea Rampazzo) dentro ad un'opera scultorea che simboleggia la bellezza in

un viaggio di abilità e tecnica che li porta in un luogo e in un tempo sospesi tra l'umano e l'astratto. Qui il maschile e il femminile si incontrano, lontano da stereotipi e ruoli, liberi, danzando il ritmo stesso della natura. In scena anche l'autrice Silvia Gribaudo che ama definirsi "autrice del corpo" perché la sua poetica trasforma in modo costruttivo le imperfezioni elevandole a forma d'arte con una comicità diretta, crudele ed empatica in cui non ci sono confini tra danza, teatro e performing arts.

Silvia Gribaudo è una coreografa e performer attiva nelle arti performative. Dal 2004 focalizza la propria ricerca artistica sull'impatto sociale del corpo, mettendo al centro del linguaggio coreografico la comicità e la relazione tra spettatore e performer. Tra i suoi lavori *A corpo libero* (2009), Premio Giovane Danza D'Autore e finalista Premio UBU come migliore spettacolo di danza; *R.OSA* (2017), finalista Premio Rete Critica e Premio CollaborAction#4 2018-2019; *Graces* (2019), Premio DANZA&DANZA 2019 come miglior produzione Italiana. Ha partecipato a diversi progetti artistici come *Act Your Age* (2014), progetto europeo sull'invecchiamento attivo attraverso l'arte della danza. Con *Corpo links cluster* (2019/2020) ha dato vita al progetto site specific *Trekking coreografico* e allo spettacolo *Mon jour* (2021). Nel 2021 è coreografa ospite per "Danser Encore, 30 solos pour 30 danseurs" progetto per l'Opéra de Lyon. I suoi spettacoli sono presenti in numerosi Festival Nazionali ed Internazionali e vengono realizzati in processi creativi al cui centro c'è il dialogo e l'incontro poetico con altri/e artisti/e, compagnie e comunità.

Matteo Maffesanti, regista, sceneggiatore e operatore teatrale nel sociale, si è diplomato presso il Teatro Nucleo di Ferrara, scuola diretta da Cora Herrendorf. Utilizza il linguaggio teatrale e video in differenti contesti artistici e sociali. Nel 2008 fonda Elevator Bunker, associazione con cui sviluppa progetti e laboratori di video-partecipazione e teatro, nelle scuole e in centri educativi. Nel 2011 inizia a collaborare con Alessandro Sciarroni, artista italiano attivo nell'ambito delle arti performative. A partire dal 2012, partecipa come artista visivo a numerosi progetti internazionali di ricerca coreografica promossi da Opera Estate Festival Veneto. Nel 2013 è co-autore con la coreografa Tiziana Bolfe Briaschi della performance visiva *VOR*. Nel 2014 incontra la coreografa e danzatrice Silvia Gribaudo con cui inizia a collaborare stabilmente in numerosi progetti territoriali e creazioni, con l'obiettivo di valorizzare le persone che vivono un luogo attraverso un'azione performativa collettiva.

SPETTACOLI

CASTROVILLARI

dal 30 settembre al 6 ottobre 2022

VENERDÌ 30 SETTEMBRE 2022

Teatro | Performance

30 settembre > 6 ottobre

Ore 18:30 | Castello Aragonese

SCENA VERTICALE / SAVERIO LA RUINA

V CANTO, INFERNO, DANTE *Lavoro in itinere (15')*

interpretazione Saverio La Ruina

incursioni canore Cecilia Foti

immagini video Saverio La Ruina e Antonio Romagnoli

occhio esterno Dario De Luca

Un lavoro in itinere che sperimenta sulla commistione tra recitazione e voce cantata, facendoli dialogare con immagini girate seguendo le suggestioni del V Canto dell’Inferno di Dante. La presenza femminile in scena a tratti evoca e a tratti impersona la figura di Francesca da Rimini, in un allusivo gioco di rimandi.

Saverio La Ruina è laureato presso il DAMS di Bologna. Si diploma alla Scuola di Teatro di Bologna e debutta in teatro con Leo de Berardinis. Continua la sua formazione con Jerzy Sthur, Ludvik Flaszen e Eimuntas Nekrosius. Vince due Premi Ubu come Migliore Attore e due Premi Ubu per il Migliore Testo Italiano. All’attività complessiva riceve il Premio Ruccello, il Premio Lo Straniero e il Premio Hystrio. Tra i suoi lavori: *Dissonorata*, *La Borto*, *Italianesi*, *Polvere*, *Masculu e fiàmmina*, *Saverio e Chadli vs Mario e Saleh* che conclude il lavoro in progress iniziato con *Mario e Saleh*.

Cecilia Foti è attrice e cantante. Dopo i suoi primi approcci con Giancarlo Sbragia nel Faust di Goethe a Taormina Arte, studia recitazione con Donato Castellaneta e Maurizio Marchetti al Teatro Vittorio Emanuele di Messina. Lavora con Walter Manfrè, Giampiero Ciccio, Vincenzo Tripodo, Antonio Gullo e Saverio La Ruina. È nel Musical “Caino e Abele” diretto da Tony Cucchiara. Consegue il compimento in canto lirico e studia canto jazz con Rosalba Bentivoglio. Voce del gruppo vocale Glorius4, vincitore del Concours International Léopold Bellan di Parigi e finalista all’Osaka International music competition.

Dario De Luca è regista teatrale, autore e attore. Nel 1992 fonda con Saverio La Ruina la compagnia Scena Verticale e dirige dal 1999 il festival Primavera dei Teatri. Tra gli spettacoli: *La Stanza della memoria* (1996), *de-viados* (1998), *Kitsch Hamlet* (2006), *U Tingiutu* (2009), *Il Vangelo secondo Antonio* (2016), *Psicopompo* (2019), *Re Pipuzzu fattu a manu* (2019). Tanti i premi e i riconoscimenti assegnati negli anni a lui e alla sua compagnia. Per il cinema recita nei film di Giuseppe Gagliardi, Giacomo Ciarrapico, Mattia Torre, Luca Ventruscolo, Andrea Belcastro.

Antonio Romagnoli si laurea in “Arti e scienze dello spettacolo” alla Sapienza di Roma. Dal 2013 al 2016 lavora come critico cinematografico per Cinemaniaci, mentre, in parallelo, realizza alcuni progetti come sceneggiatore e regista, tra cui *Memorie di un viaggiatore* con Alessandro Haber. Direttore artistico dei festival *Il Varco Film Fest* e *Pollino International Film Fest*. Nel 2021 esce in sala il suo primo lungometraggio (tratto dal testo teatrale di Saverio La Ruina, col quale collabora alla sceneggiatura), *Polvere*, che vede nel cast Saverio La Ruina e Roberta Mattei, presentato da Mimmo Calopresti al Nuovo Cinema Aquila di Roma.

Teatro

Ore 20:30 | Teatro Vittoria

MARIO PERROTTA

DEI FIGLI (85')

di Mario Perrotta

con la partecipazione speciale di Arturo Cirillo e Saverio La Ruina

consulenza alla drammaturgia Massimo Recalcati

con Luigi Bignone, Dalila Cozzolino, Matteo Ippolito, Mario Perrotta

e – in video – Arturo Cirillo, Alessandro Mor, Marta Pizzigallo,

Paola Roscioli, Maria Grazia Solano

e – in audio – Saverio La Ruina, Marica Nicolai

Paola Roscioli, Maria Grazia Solano

aiuto regia Marica Nicolai

costumi Sabrina Beretta

luci e scene Mario Perrotta

video Diane | Ilaria Scarpa | Luca Telleschi

mashup Vanni Crociani, Mario Perrotta

realizzazione scene Fabrizio Magara

sarta Maria Isabel Anaya

foto Luigi Burrone

produzione Teatro Stabile di Bolzano, Fondazione Sipario Toscana Onlus, La Piccionaia Centro di Produzione Teatrale, Permàr
in collaborazione con Comune di Grosseto, Teatro Cristallo, Olinda residenza artistica, La Baracca – Medicateatro, Duel

Dei figli conclude la trilogia *In nome del padre, della madre, dei figli*, provando a ragionare su quella strana generazione allargata di “giovani” tra i 18 e i 45 anni che non ha alcuna intenzione di dimettersi dal ruolo di figlio. Non tutti, per fortuna, e non in ogni parte del mondo. Ma in Italia sì. E sono tanti.

Una casa che è limbo, che è purgatorio, per chiunque vi passi ad abitare. Vite in transito che sostano il tempo necessario - un giorno o anche una vita - pagano un affitto irrisorio e in nero e questo li lascia liberi di scegliere quanto stare, quando andare. Solo uno sosta lì da sempre: Gaetano, il titolare dell'affitto. Al momento, le vite in casa sono quattro. Tutti gli ambienti vengono mostrati come se i muri fossero trasparenti. La casa è fluida, come le vite che vi abitano. Le uniche certezze sono tre monitor di design, bianchi, come enormi smartphone. Su ognuno di essi stanziano, incombenti, le famiglie di origine degli abitanti: genitori, sorelle, cugini. Tredici personaggi per un intreccio amaramente comico, un avvistamento senza fine di esistenze a rischio, imbrigliate come sono nel riflettere su sé stesse.

Mario Perrotta è considerato una delle voci più significative del panorama teatrale italiano. Il suo percorso artistico è da sempre incentrato su drammaturgie originali e progetti artistici articolati che nascono dall'urgenza di indagare la contemporaneità. Già fondatore nel 1993 del Teatro dell'Argine con il quale ha prodotto le sue creazioni fino al 2014, nel 2015 inaugura il suo nuovo percorso fondando Permàr – Compagnia Mario Perrotta e mettendo in scena *Bassa Continua*, capitolo finale della trilogia dedicata a Antonio Ligabue. Insignito di numerosi premi nazionali e internazionali, le sue drammaturgie sono tradotte e messe in scena anche all'estero in diverse lingue e in contesti di prestigio quali, tra gli altri, il Festival di Avignone e lo United Solo Festival di NY. Nel 2018 avvia il progetto *In nome del padre, della madre, dei figli*, trilogia teatrale dedicata alle trasformazioni della famiglia contemporanea, con la consulenza alla drammaturgia di Massimo Recalcati. I primi due capitoli, *In nome del padre* e *Della madre* debuttano al Piccolo Teatro di Milano rispettivamente a dicembre 2018 e a gennaio 2020. Nel 2019 *In nome del padre* è finalista ai Premi Ubu come Migliore nuovo testo.

Calabria Show Case

Teatro

Ore 22:00 | Teatro Sybaris

TEATRO ROSSOSIMONA / AIELLO / GRECO

DAMMI UN ATTIMO *Prima nazionale (60')*

drammaturgia e regia Francesco Aiello e Mariasilvia Greco

con Francesco Aiello, Mariasilvia Greco, Elvira Scorza

direttore di produzione Lindo Nudo

responsabile tecnico Jacopo Andrea Caruso

ufficio stampa Franca Ferrami

social media Giovan Battista Picerno

produzione Teatro Rossosimona/Teatro del Carro MigraMenti Spac Badolato CZ/ Scena Verticale – Residenze artistiche nei territori

Dammi un attimo racconta di Francesco e Silvia, incapaci di immaginarsi genitori nel mondo della precarietà, di riconoscere se il proprio momento è arrivato. E di Maria, sorella di Francesco, che con la sua esperienza di maternità e con la sua leggerezza, metterà costantemente in discussione il loro punto di vista. Francesco e Silvia percepiscono la distanza fra un tempo personale, e il tempo assegnato dalla società, ma tentano di colmare quel vuoto affidandosi a ciò che è considerato normale. Ma come definirsi normali? Qual è oggi il parametro della normalità? Spesso sembra che coincida con il mettere le radici in un luogo, in una persona, in un ingranaggio, essere, insomma, stabili.

I due appartengono a una generazione che, a dispetto dei loro genitori, questa stabilità la disprezza e nello stesso tempo la invoca, che si auto-sabota con le proprie paure, ma che vuole con tutte le forze conquistare un

proprio spazio. Ridefinire i modelli sociali nei quali non si riconoscono, costruire relazioni sincere che non subiscano imposizioni esterne, richiederà loro uno sforzo di comprensione reciproca, un'accettazione amorosa delle fragilità di ciascuno. Greco e Aiello si incontrano nel 2019 all'interno del festival *Scritture*, accolto dal teatro India di Roma e curato dalla regista e drammaturga Lucia Calamaro. Decidono pertanto di condividere, non solo le esperienze attoriali maturate, ma soprattutto le esperienze di scrittura e regia. Nasce così un sodalizio artistico e da lì l'idea di una scrittura a quattro mani, *Dammi un attimo* ne è il primo frutto.

Mariasilvia Greco, cosentina, classe 1988, laureata in Giurisprudenza, si diploma nel 2014 all'ANAD Silvio d'Amico di Roma. Entra nella scuola d'alta formazione dell'ERT, diretta da Antonio Latella, debuttando con *"Santa Estasi"* a Modena. Si aggiudica così nel 2016, insieme all'intero cast, l'Ubu come migliore attrice under 35. Nel 2018 debutta con *"Sei"* di Spiro Scimone e Francesco Sframeli. Lavora alla scrittura e a progetti teatrali indipendenti. Scrive e dirige *"Amo i paragrafi corti"*, *Puka Puka*, *"Dammi un attimo"*. Nel 2022 debutta con la performance *96 hours*, andata in scena in forma di studio al Festival Internacional de Buenos Aires. Lavora come trainer e insegnante di recitazione.

Francesco Aiello, cosentino, classe 1981, inizia il suo percorso teatrale durante gli anni dell'Università con la compagnia Libero Teatro prendendo parte a molti degli spettacoli messi in scena dal regista Max Mazzotta. Viene diretto da Francesco Suriano, Francesco Marino, Lindo Nudo, Anna Carabetta e nel 2013 dal M° Eimuntas Nekrošius. Dal 2017 lavora come regista/drammaturgo: *L'incidente- Io sono già stato morto*, che si è aggiudicato tre premi al concorso *NoPs* del Teatro Tor Bella Monaca; *Confessioni di un Masochista* coprodotto da Teatro Rossosimona, Primavera dei Teatri e Pav Fabulamundi; *Lucciole*, di cui è in pubblicazione il testo per Edizioni Erranti nella collana *"La scena di Ildegarda"*.

SABATO 1 OTTOBRE 2022

Calabria Show Case

Performance

sabato 1 / domenica 2 ottobre

Ore 12:00 e in replica alle 19:00 | Per strada

LAMANNA / AGUILERA

REAL HEROES (65')

scritto e diretto da Mauro Lamanna, Aguilera Justiniano

progetto sonoro Samuele Cestola

curatore del progetto Corrado Russo

produttore e organizzatore generale Pietro Monteverdi

produttore creativo Mauro Lamanna

produzione Oscenica

con il sostegno di Sardegna Teatro (It) // Primavera Dei Teatri (It) // Scena Verticale (It) // Ats Beyondthesud (It) // R-Evolution Project – Network L Programma "Boarding Pass Plus" Mic (It) // Nuovo Teatro Sanità (It) // Greek Art Theatre Karolos Koun (Gr) // Istituto Italiano Di Cultura Di Atene (Gr) // Istituto Italiano Di Cultura Di Barcellona (Esp) // Istituto Italiano Di Cultura Di Santiago (Cl) // Istituto Italiano Di Cultura Di Montevideo (Uy) // Ministerio De Educación Y Cultura: Inae – Instituto Nacional De Artes Escénicas (Uy) // Teatro Biobío (Cl) // Paisaje Público (Cl) // Santiago A Mil International Theatre Festival (Cl) // Fiba – Festival Internacional De Buenos Aires (Arg)

powered by Silent Emotion

Real Heroes è una performance itinerante e immersiva che racconta le storie di due padri costretti a separarsi dai loro figli per amore, per dovere, ma soprattutto per resistenza. Vicende dal forte impatto sociale, che appartengono alla storia contemporanea italiana e cilena, che verranno raccontate utilizzando tanto l'esperienza fisica degli spettatori, quanto quella virtuale e immersiva, grazie all'utilizzo di tecnologie quali audio 360 e *virtual reality*. Un gruppo di spettatori si muoverà per le strade della città, mentre la voce di uno dei protagonisti parlerà loro in cuffia e racconterà quei luoghi dal proprio punto di vista. Gli spettatori faranno così esperienza di spazi già conosciuti con sguardo e stimoli del tutto inediti: quelli del narratore invisibile. In alcune tappe del viaggio, il pubblico troverà i visori per l'esperienza di realtà virtuale, attraverso i quali viaggerà

nei ricordi del protagonista, nelle sue memorie e nel suo passato. Lo spettatore diverrà egli stesso il protagonista delle vicende narrate.

Mauro Lamanna, attore, regista e autore, è fondatore e direttore artistico del collettivo Divina Mania. Formatosi nei più importanti istituti italiani, prosegue i suoi studi tra New York e Shanghai. Per il teatro si dedica alla drammaturgia contemporanea e al teatro documentario. Nel 2019 è regista all'interno del festival Primavera dei Teatri di *Contro la Libertà* di Esteve Soler, nell'ambito del progetto europeo *Fabulamundi. Playwriting Europe*. Nello stesso anno è uno dei due attori protagonisti in *L'Uomo più crudele*, debuttando all'interno del festival Asti Teatro 2019. È uno dei due registi italiani scelti per il progetto internazionale *BetSud*. Per il cinema lavora in numerose produzioni nazionali e internazionali. Dal 2015 è uno dei registi di riferimento per le più importanti etichette e major musicali italiane, per le quali ha realizzato decine di videoclip e corti musicali. Nel 2020 collabora alla regia del film di *Fabulamundi*, finanziato dall'Unione Europea. È attualmente in produzione di *Real Heroes*.

Aguilera Justiniano è un attore di teatro laureato presso l'UDD nel 2007 a Concepción. Ha studiato nel Master of Arts in Regia Teatrale presso l'Universidad de Chile, Santiago 2010. È vincitore del premio "Líderes del Sur 2017" nella categoria Arti dello spettacolo. È stato in tournée in più di 40 festival teatrali in paesi come: Inghilterra, Germania, Francia, Belgio, Austria, Italia, Messico, Argentina, Venezuela, Perù e Cile. Ha sviluppato la sua carriera in diversi spettacoli come attore, drammaturgo o regista, dove spicca il suo lavoro con la compagnia Teatro La Concepción, con la quale ha debuttato in 13 produzioni teatrali. Nel 2020 e nel 2021, insieme al Teatro de Cancha, ha presentato in anteprima la webserie *El Desastre* e il programma radiofonico *Perro Mundo*. Nel 2021 ha debuttato ad Atene, con lo spettacolo *Real Heroes* scritto e diretto con Mauro Lamanna.

Teatro

Ore 20:30 | Teatro Vittoria

BALIVO / DAMMACCO / LATINI

DANZANDO CON IL MOSTRO *Anteprima nazionale* (75')

uno spettacolo di e con Serena Balivo, Mariano Dammacco, Roberto Latini

drammaturgia Mariano Dammacco

musiche Gianluca Misiti

disegno luci e direzione tecnica Max Mugnai

scenografia e costumi Francesca Tunno

foto di scena Luca Del Pia

ufficio stampa Maddalena Peluso

produzione Infinito, ERT / Teatro Nazionale, Compagnia Lombardi-Tiezzi

residenze artistiche presso Florian Metateatro, C.Re.a.Re Campania / Teatri Associati di Napoli, Dialoghi – Residenze delle arti performative a Villa Manin 2022 – 2024, Centro di residenza della Toscana (Armunia-CapoTrave/Kilowatt)

Mostro. Creatura leggendaria o soprannaturale. La parola proviene dal termine latino *monstrum* che indica essenzialmente l'apparire, il manifestarsi, il mostrarsi improvviso di qualcosa di straordinario, un segno, un prodigio; e deriva dal tema di *monere*: avvisare. Il mostro è un ammonimento, un avvertimento per l'uomo. In presenza del mostro si avverte il pericolo, si tende a fuggire, a correre via a perdifiato. Non ci si volta neanche a guardarlo perché è così spaventoso che non lo si vuole vedere, non resistiamo alla tentazione di chiudere gli occhi e sperare che forse, il mostro, ce lo siamo soltanto immaginato. Poi apriamo gli occhi e il mostro è ancora lì, ci ha seguiti, ci sta guardando. Allora ci fermiamo, proviamo a ricambiare lo sguardo, lo osserviamo e ci pare di riconoscerne alcuni tratti, ci appare familiare. Forse è il tuo mostro, fa parte di te, forse il mostro sei tu. Così, lo spavento diventa più grande e si tenta di nuovo la fuga, ma fuggire da sé è molto difficile, allora provi ad avvicinarlo, a parlargli, a chiedergli chi è e cosa vuole da te. Il mostro forse non parla la tua lingua e tu non parli la sua. La situazione allora diventa penosa. Io sono il mostro e questa è la mia storia. La creazione dello spettacolo porta con sé l'incontro tra artisti al loro primo gesto artistico comune. Si sono incontrati tra loro per dare appuntamento al mostro e invitarlo a danzare insieme a loro, insieme a voi.

Serena Balivo, attrice (Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro 2011, Premio Ubu 2017 come Nuova attrice o performer, Premio internazionale Ivo Chiesa 2021 come Futuro della scena), lavora alla creazione di personaggi che già nella loro fisicità siano portatori di senso a prescindere dal testo e dalla trama, personaggi intesi come figure allegoriche, quadri viventi, emblemi.

Mariano Dammacco è autore e regista (Premio Ubu 2020-2021 nella categoria Nuovo testo italiano/scrittura drammaturgica, Italian And American Playwrights Project 20/22, Premio di drammaturgia Il centro del discorso 2010, Premio ETI/Vetrine 1996, Premio Scenario 1992-1993). Porta avanti la propria ricerca componendo spettacoli con drammaturgia originale e centrati sul lavoro d'attore con l'intento di creare visioni poetiche, surreali e umoristiche del nostro vivere contemporaneo.

Roberto Latini è attore, autore e regista (Premio Sipario 2011, Premio della Critica 2015, Premio Ubu 2014 e 2017 come Miglior Attore, Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2021). Conduce un cammino artistico volto alla sperimentazione del contemporaneo, alla riappropriazione dei classici e alla ricerca di una scrittura scenica originale.

Teatro

Ore 22:00 | Teatro Sybaris

CAROLINE BAGLIONI / MICHELANGELO BELLANI

CONFESSIONI DI SEI PERSONAGGI *Prima nazionale (80')*

ispirato ai sei personaggi in cerca d'autore di Luigi Pirandello

di Caroline Baglioni, Michelangelo Bellani

con Caroline Baglioni, Stella Piccioni

luce Gianni Staropoli

cura del movimento Lucia Guarino

musiche originali Francesco Federici

collaborazione drammaturgica Alice Torriani

oggetti di scena Leonardo Baglioni

regia Michelangelo Bellani

produzione Atto Due/Fontemaggiore

con il contributo del Teatro Stabile dell'Umbria

residenze artistiche Teatro Thesorieri/Strabismi Festival, Spazio Zut! /C.U.R.A

Due attrici in scena, per sei personaggi. Il padre, la madre, la figlia/figliastro, il figlio, una bambina e un adolescente. Vogliono parlare di sé e di qualcosa che le abita. Raccontano storie della loro vita mescolate alle vite di altri, i sei personaggi Pirandelliani appunto, che, come una bibita gassata, premono per esplodere, uscire fuori, raccontarsi. Da dove escono quelle parole? Gli appartengono? Le hanno dentro e non possono controllarle. Confessano i dettagli, specificano le situazioni, sono personaggi, che vogliono cessare di esserlo; l'unico modo è svelare fatti inediti, impensati dall'autore, godere di vita propria, svincolarsi dalla storia che era scritta per loro e alla quale per troppo tempo sono rimasti aggrappati. Ma possono realmente farlo? Possono riuscire a trovare il fondo della verità, della propria autenticità, al di fuori della storia che li contiene? C'è una telecamera in scena, uno strumento lasciato in dotazione da qualcuno, chissà, che i personaggi accendono, usano, abbandonano. Dove sta la rappresentazione? Cosa mi sfugge? Lo spettatore vedrà costantemente ribaltate le sue aspettative perché i personaggi sono pieni di contraddizioni, emozioni contrastanti, ricordi confusi. Ognuno ha il suo punto di vista e vuole convincere chi guarda della sua verità. Ci troviamo in un sogno, in un incubo, in un teatro? Dentro una memoria?

Baglioni /Bellani. L'incontro tra Caroline Baglioni e Michelangelo Bellani avviene all'interno del gruppo di ricerca teatrale La società dello spettacolo di cui quest'ultimo dal 2007 è stato fondatore e co-direttore artistico. A seguito del monologo *Gianni* (Vincitore Premio Scenario per Ustica 2015, vincitore In-Box 2016, Premio

Museo Cervi - Teatro per la Memoria 2017) hanno dato vita a un nuovo progetto artistico nel quale è rilevante la collaborazione con l'artista luciaio Gianni Staropoli. *Mio padre non è ancora nato*, secondo elemento di una trilogia dedicata ai legami di sangue, è stato presentato in prima assoluta al Festival dei 2mondi di Spoleto 2018 ed è stato vincitore del bando Visionari al Kilowatt Festival 2019 e vincitore del Premio Museo Cervi – Teatro per la Memoria 2022. Il terzo elemento della trilogia *Sempre Verde*, ha debuttato nel giugno 2019 all'Asti Teatro Festival. Caroline Baglioni ha vinto il bando come miglior autrice under 40 alla Biennale di Venezia 2019 ed è stata finalista al premio Virginia Reiter come miglior attrice under 35.

Musica

Ore 23:00 | Chiostro del Protoconvento

GLORIUS4

A 1000 ALL'ORA – live

voce/pianoforte/percussioni Agnese Carrubba

voce Federica D'Andrea

voce Cecilia Foti

voce/pianoforte/percussioni Mariachiara Millimaggi

foto Charley Fazio

A 1000 all'ora, il titolo dell'ultimo singolo, ben rappresenta il temperamento dell'ensemble al femminile. Mai come quest'anno l'esigenza del quartetto è quella di veicolare un messaggio di gioia e di movimento, restituito attraverso una ricerca vocale in continua evoluzione. Spaziano dal jazz al pop, con personalissimi arrangiamenti e l'eclettica sicilianità che le contraddistingue. Oltre a brani noti riarrangiati, l'ensemble presenterà brani della tradizione internazionale e pezzi originali, tratti rispettivamente dal "Tour del mondo" e dal "Quasi Tour", i due progetti nati durante il lockdown 2020 e le parziali riaperture del 2021.

Glorius4 si è distinto in palcoscenici internazionali sia per l'impasto vocale che per lo stile: nel 2017 vince il 1° Premio e Premio d'Onore al Concours International Léopold Bellan; rappresenta l'Italia a The 19th OSAKA International Music Competition '18. Il quartetto è finalista al Festival internazionale Solevoci di Varese 2016, al TIM Torneo Internazionale di Musica a Torino e vince il 2° posto al Lucca Jazz donna 2014. Nel 2018 produce *Senza Rete* spettacolo dedicato alla carriera di Mina, in repertorio, con arrangiamenti vocali originali. Le Glorius4 sono ospiti in teatri e manifestazioni internazionali, tra gli altri il Cap Ferret Music Festival, il Congresso Internazionale della voce e della musica con i Maestri Peppe Vessicchio e Luca Pitteri e il 13° Convegno Internazionale La Voce Artistica del prof. Franco Fussi, con la direzione artistica Gegè Telesforo/Albert Hera. Appaiono nei programmi televisivi: Propaganda live su LA7 e Telethon su Rai2. Continuano inarrestabili collaborazioni con Tony Canto, già produttore artistico dell'album *PLAY* e del singolo *A 1000 all'ora* (insieme a Dany Noel); con Mario Venuti nell'album *Tropitalia*; con Mannarino nel singolo *Arca di Noè*. Aprono i concerti di Paolo Belli, dei Neri per caso, di Nino Frassica, di Clementino. Nel 2021 cantano nello spettacolo *Nel mezzo del casin di nostra vita...* di Maurizio Lastrico alla Casa del Jazz di Roma.

DOMENICA 2 OTTOBRE 2022

Teatro

Ore 20:30 | Teatro Vittoria

CRACK24

NITROPOLAROID (80')

regia Riccardo Lai e Lorenzo De Iacovo

drammaturgia Riccardo Lai

collaborazione drammaturgica Lorenzo De Iacovo e Giovanni Ibba

con Agnese Mercati, Elia Tapognani, Sonia Burgarello, Riccardo Lai

scene Giacomo Andrico

luci Stefano Mazzanti

Nitropolaroid nasce come un progetto autobiografico che racconta le vicende di Sebastiano, il protagonista principale, attorno al quale gravitano altri personaggi, reali e immaginari. Sebastiano nasce a Villacidro, il «paese delle streghe». Spesso rimane chiuso nella sua cameretta, dove si scatenano le sue visioni e favole interiori. Sebastiano cresce in fretta e conosce subito la morte. Prega la Madonna Nera e lei arriva sempre. I ricordi della sua giovinezza cominciano a un certo punto a travolgerlo. C'è un diavolo che lo insegue nelle notti buie e insonni, e c'è la sua Madonna Nera che lo guida in un mondo onirico liberandolo al suo *Daimon*. I genitori sono burattini bloccati da un ideale di figlio e ridotti a adorare le fotografie sbiadite dei loro idoli sacri e pop. Sebastiano vive in un mondo su cui si affaccia il divino fino al giorno in cui la «realtà» lo amputa delle sue visioni, riportandolo a stare coi «piedi per terra» e sacrificandogli l'anima. Da quel momento in poi inizia un viaggio verso la redenzione che lo porterà a spiccare il volo. L'esigenza di creare questo lavoro deriva dalla necessità di raccontare lo spaccato di una piccola società familiare, mediante personaggi al limite del grottesco e attraverso una poetica capace di narrare le sfaccettature individuali dei personaggi che si muovono nella storia.

Crack24 è una compagnia teatrale, una comunità artistica di 24 giovani professioniste e professionisti delle arti performative. Nel 2019 è vincitrice del bando Hangar Point, promosso dall'Assessorato alla Cultura e Turismo della Regione Piemonte e realizzato dalla Fondazione Piemonte dal Vivo. La compagnia ha creato spettacoli che hanno replicato su tutto il territorio nazionale e dramaturgie originali come *Non tutto il male viene per nuocere, ma questo sì*; *Che farebbe Cyrano?*; *Monologo di donna con salsiccia* (finalista premio Attori DOC Luigi Vannucchi, Finalista Festival Inventaria, Finalista bando Luna Crescente); *Monologo di donna con lievito madre* (selezionato al NoLo Fringe Festival di Milano, selezionato al Play With Food Festival di Torino). Progetti legati al sociale che stanno avendo un interesse nazionale come *Climate is not cool* (vincitore del Bando del Comune di Moncalieri).

Riccardo Lai nasce a San Gavino Monreale nel 1987. Diplomato attore alla scuola di "Teatro Arsenale" prosegue i suoi studi presso la scuola di perfezionamento per attori "Shakespeare's School" di Jurij Ferrini. Dal 2018 fa parte della Compagnia Crack24. Nel 2020 prende parte al film *il Muto di Gallura* regia di Matteo Fresi, produzione Fandango.

Lorenzo De Iacovo è un attore e dramaturgo torinese. Frequenta inizialmente la scuola Sergio Tofano, poi laboratori di alta formazione. Si diploma alla Shakespeare's School di Jurij Ferrini. Porta avanti come attore La Palestra del PIME con Cristina Pezzoli per tutto il 2019. Fa parte delle compagnie Contrasto e Crack24 con cui ha debuttato in *Prénom, Effetti indesiderati anche gravi, RAL9010*.

Teatro

Ore 22:00 | Teatro Sybaris

ARCA AZZURRA / CENTRO TEATRALE BRESCIANO

I MACBETH *Prima nazionale (80')*

traduzione e riduzione dal Macbeth di William Shakespeare di Francesco Niccolini

dramaturgia Enzo Vetrano, Stefano Randisi, Giovanni Moschella, Raffaella D'Avella e Francesco Niccolini

con Enzo Vetrano, Stefano Randisi, Giovanni Moschella e Raffaella D'Avella

scene e costumi Mela Dell'Erba

luci Max Mugnai

regia Vetrano e Randisi

produzione Arca Azzurra e Centro Teatrale Bresciano

La cronaca di un uomo e di una donna qualunque, in grado di nutrire le proprie psicosi e trasformarle in una guerra insensata contro sé stessi e le vittime disgraziate che finiscono sotto il loro tiro. La cronaca di come un'ossessione possa trasformarsi in una strage e una strage in uno spaventoso gioco di specchi, nel quale non si riesce più a capire cosa è vero e cosa riflesso, chi è Lei e chi è Lui. Ma soprattutto perché è successo quello che è successo. Un lavoro sull'ossessione. E su stragi che si spiegano solo per ossessione, ieri e oggi: un trono, un'eredità, dei compagni di scuola, dei vicini troppo rumorosi, preghiere a un altro dio. Poco cambia, il risultato

è sempre lo stesso: un massacro. Furia, sangue, incubi. Odio. Altro sangue. Lutti. Notti insonni. Mani che non si lavano nemmeno nell'oceano. Anzi, oceani di sangue. E poi, tutti insieme a brindare. Ma il vino è finito. Resta solo feccia. E molti rimpianti. Perché sì, è vero: poteva andare davvero in un altro modo.

Enzo Vetrano e Stefano Randisi, attori, autori e registi teatrali, lavorano insieme dal 1976. Nel settembre del 2011 hanno vinto il premio Le Maschere del Teatro Italiano con lo spettacolo *I Giganti della Montagna* per la categoria Miglior spettacolo di prosa e nel 2010 hanno ricevuto il premio Hystrio-Anct per il loro lavoro tra ricerca e tradizione. Del 2007 vincono il premio ETI – Gli Olimpici del Teatro come miglior spettacolo per *Le smanie per la villeggiatura* di Carlo Goldoni, realizzato insieme a Elena Bucci e Marco Sgroso. Con il Teatro Daggide di Palermo, loro città d'origine, Vetrano e Randisi hanno condiviso l'esperienza formativa del teatro di gruppo, orientando la propria ricerca verso il teatro d'attore, l'improvvisazione e la drammaturgia collettiva. Dall'83 al '92 hanno formato una compagnia all'interno della Cooperativa Nuova Scena di Bologna, per la quale hanno scritto, diretto e interpretato numerosi spettacoli. Nel 1995 hanno fondato l'Associazione Culturale Diablogues. Dal 2001 al 2012 Vetrano e Randisi sono stati fondatori e direttori artistici del Festival Acqua di terra/Terra di luna, rinato dal 2015 rinato come rassegna estiva dedicata a laboratori e spettacoli. Dal 1999 al 2003 una creativa e fruttuosa collaborazione con Le Belle Bandiere ha avviato uno studio su testi classici che ha fatto conoscere e apprezzare il lavoro di Vetrano e Randisi anche in circuiti di teatro più tradizionale. Dal 2015 "Compagnia Vetrano – Randisi / Diablogues" è una firma della Cooperativa Le Tre Corde, attività teatrale di interesse regionale dell'Emilia Romagna. Il 19 novembre 2021, al Palladium di Roma, l'Associazione Nazionale Critici di Teatro ha consegnato il riconoscimento per lo spettacolo *A Cirimonia* – messo in scena e interpretato da Enzo Vetrano e Stefano Randisi, su testo di Rosario Palazzolo – premiato nell'edizione ANCT 2020, senza la cerimonia di consegna dei premi in presenza, causa pandemia.

Musica

Ore 23:00 | Castello Aragonese

GIANFRANCO DE FRANCO

STELLAR SUNSET – live

set strumentale clarinetti, sassofoni, sax andino, auto traverso, auti trad, vietnamute, duduk, synth, pedal eect, laptop, looper, voce

visual Massimo Bevilacqua

sound engineer Gigi Marino

electronic supervision Massimo Palermo

stage costume Alessandra Capponi

Il live *Stellar Sunset* prende il nome dall'ultimo lavoro discografico dell'artista, uscito per la nota etichetta INRI Classic. Il risultato timbrico è di natura "trascendentale", tra l'acustico e l'elettronico, dalle caratteristiche intime e a tratti caotiche "governate" da ritmiche spiazzanti e "protettive". Liriche crepuscolari che si fondono con la luce del nostro sguardo interiore. Il live ricco di suggestioni sonoro/ambientali, capace di toccare tempi e spazi diversi, intrecciando stili e strumenti in una rilettura originale e contemporanea in grado di formare un'orchestra solista, cifra identitaria di De Franco che caratterizza tutti i suoi live.

Gianfranco De Franco, polistrumentista, musicologo e musicoterapeuta, ha suonato e suona in diversi festival internazionali, da Londra a Dublino, dall'Argentina a Mosca. Il suo genere esplora stili di musica sperimentale ed ambient lambendo new age, metal industrial e musica contemporanea. Compone musiche per il teatro lavorando stabilmente con Saverio La Ruina, Dario De Luca (Scena Verticale) e Giancarlo Cauteruccio (Teatro Studio Krypton). Autore e compositore di performance e site specific, collabora con vari artisti e progetti musicali. *Cu a capu vasciata* (MkRecords/Rubettino/Etnoworld) e *Imago* (IcarusFactory-IRD) sono i suoi due dischi da solista. Ha ricevuto due menzioni speciali per "Los Angeles Music Award 2013" e per "Artist in Music Awards 2014". *2020 DC* è il primo singolo d'esordio con la INRI Classic. Il nuovo album, *Stellar Sunset*, è stato presentato in anteprima live all'Hyper Art Festival di Firenze.

Teatro | Performance

ora? | Luogo?

3 ottobre > 6 ottobre

TEATRO STUDIO KRYPTON

LA DIVINA CALABRIA

Sottoterra – Allenamento – Occhi Nella Luce Opera in divenire (25')

un progetto di Giancarlo Cauteruccio

con Massimo Bevilacqua, Laura Marchianò, Anna Giusi Lufrano, Giancarlo Cauteruccio

un maratoneta, un musicista, una bambina

La Divina Calabria è un'opera in progress, con la quale Cauteruccio mette in atto una immersione poetica e estetica della commedia dantesca. Le tre cantiche guidano lo sguardo su una terra aspra, una società sempre in transito, una bellezza sempre inattesa e spiazzante. Inferno, Purgatorio, Paradiso, sono facilmente riscontrabili nella realtà calabrese, a diversi livelli. L'opera crea una sintesi, a partire dalla storica traduzione di Scervini, alla quale Cauteruccio da anni dedica particolare attenzione. Scervini declinò il volgare dantesco in "parola contadina" calabrese. *La Divina Calabria* diventa dunque un Canto dove la voce è protagonista e evocatrice di immagini. Questo primo studio, pensato per il Festival Primavera dei Teatri, si manifesta all'interno di uno spazio che si affaccia direttamente sulla strada principale della città, uno spazio "attrezzato" scenicamente che diventa vetrina, per un pubblico consapevole ma soprattutto per i passanti occasionali- spettatori non spettatori, un negozio poetico-performativo aperto alla città. *La Divina Calabria*, parafrasando la "Divina Mimesis" di Pier Paolo Pasolini, è un progetto che Giancarlo Cauteruccio medita sin dal suo ritorno in Calabria, quando, lasciando dopo 45 anni Firenze – sua città d'adozione – sceglie la "Ritornanza". La scelta non è in contrapposizione a "La Restanza" di Vito Teti, ma in stretta sintonia con lo studio del noto antropologo. Cauteruccio già nel 1990 attivò il recupero della sua lingua madre, nello spettacolo ispirato a Pitagora, scritto da Marcello Walter Bruno e presentato in prima assoluta al Teatro Mossoviet di Mosca. Da allora l'idioma interiore del regista accompagna l'opera del regista-attore – memorabile rimane il suo Beckett del 1997 "U juacu sta finisciennu", nella traduzione di J. Trumper.

Giancarlo Cauteruccio, 1956, è regista, scenografo, attore e autore, tra i più innovativi della scena teatrale italiana, fondatore, nel 1982, della compagnia Teatro Studio Krypton. Dal 1975 vive e opera a Firenze, per poi fare ritorno, 2 anni fa, in Calabria. È direttore del laboratorio di teatro architettura all'Università di Firenze. Ha ideato e diretto, dal 2006 al 2008, il Magna Grecia Teatro Festival per la Regione Calabria e il Ministero della Cultura. Cauteruccio ha inoltre svolto attività didattica in Italia e negli Usa. È stato direttore artistico del Teatro Studio di Scandicci, Firenze, dal 1992 al 2015. Docente per il Corso di Regia e Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Perugia, è riconosciuto a livello nazionale fra gli artisti che hanno innovato le arti sceniche in rapporto alle nuove tecnologie e ai processi digitali contemporanei. Tra le opere realizzate si ricorda la messa in scena di *Gilgamesh* di Franco Battiato al Teatro dell'Opera di Roma; tre regie liriche per il maggio musicale fiorentino, due regie di lirica contemporanea alla Biennale di Venezia per la quale è stato docente di Biennale College.

Teatro

Ore 20:30 | Teatro Vittoria

SERGIO PIERATTINI

PIETRA D'INCIAMPO *Prima nazionale (90')*

regia Riccardo Diana

con Luca Biagini, Emanuele Carucci Viterbi, Sergio Pierattini

scene e costumi Maria Toesca

produzione Valdez Essedi Arte - Fonderia 900

Uno spettacolo sul valore e la forza dei simboli che custodiscono e tramandano la memoria dell'Olocausto, con particolare riferimento all'opera dell'artista Gunter Demnig *Pietre d'inciampo*, piccole lapidi dorate poste davanti alle abitazioni di coloro che furono deportati ed uccisi nei campi di sterminio nazisti. La vicenda è incentrata su un caso di delazione. Ambientato ai nostri giorni in una città toscana, il dramma si sviluppa intorno ad una vicenda privata: due fratelli di età già avanzata, attore fallito l'uno e professionista sull'orlo della pensione l'altro, mettono in vendita una vecchia casa di famiglia con il cui ricavato sperano di dare una svolta alle loro esistenze. Le difficoltà che incontrano suscitano nell'ambiguo agente immobiliare che si occupa della transazione, il sospetto che le *Pietre d'inciampo* poste davanti al portone del palazzo possano costituire un problema per la vendita dell'immobile. Il procedere dell'azione svelerà un dramma familiare legato alle vicende dell'Olocausto che sconvolgerà tragicamente la vita dei due fratelli. Il dramma indaga il tema della rimozione della colpa e afferma l'importanza del messaggio trasmesso dai quei monumenti e da quei simboli che, con la loro presenza discreta ma allo stesso tempo significativa, ancora oggi, a distanza di ottant'anni, invitano a non dimenticare, a confrontarci con il passato e ad assumerci le responsabilità storiche che ci spettano dei tragici eventi dell'Olocausto.

Sergio Pierattini, drammaturgo e autore radiofonico. Tra le sue opere: *La Maria Zanella* (Premio Ubu 2005 come migliore interprete 2005 a Maria Paiato); *Quando ci siamo ritrovati* (finalista al Premio Riccione 2004); *Il caso K* (finalista al Premio Enrico Maria Salerno 2006); *Il raggio bianco* (Premio Flaiano 2007); *Il ritorno* (regia Veronica Cruciani, 2007) *Un mondo perfetto* (Premio Riccione sez. Bignami Quondamatteo 2008); "Il drago di carta" Premio SIAE 2014, *Ombretta Calco* (finalista come interprete di monologo del premio Le Maschere del Teatro, 2015, Milvia Marigliano); *Regalo di Natale* (adattamento teatrale dell'opera cinematografica di Pupi Avati); *Anfitrione*, 2019, regia Filippo Dini, con Barbora Bobulova e Antonio Catania. Per Radio3 Rai è autore di *Teatro Giornale* con Roberto Cavosi (2000-2003) e di radiodrammi tra i quali *DDay* (2003); *Una doppia verità* (2006) con Omero Antonutti, *Cenere e Ombra* con Maria Paiato (2021). Nel 2022 debutterà al Teatro Vascello di Roma con *Ottobre '22*.

Teatro

Ore 22:00 | Teatro Sybaris

DE SANCTIS / ARVIGO / IL TEATRO DELLE DONNE

UNA STORIA AL CONTRARIO *Prima nazionale (75')*

adattamento teatrale dal libro di Francesca De Sanctis

regia Elena Arvigo

aiuto regia Monica Santoro

luci Andrea Narese

audio Brando Nencini

con Elena Arvigo

con il sostegno di Teatro Biblioteca Quarticciolo e Spazio Rossellini/ATCL – Roma

testo semifinalista Premio John Fante Opera Prima 2021

La storia privata di Francesca De Sanctis diventa, attraverso il suo racconto, una questione generazionale. Sullo sfondo c'è la complessa vicenda dell'Unità, il giornale fondato quasi 100 anni fa da Antonio Gramsci e che nel 2017 ha sospeso le pubblicazioni. La storia personale della protagonista, la famiglia, gli amori, i figli, la malattia si fondono con le vicissitudini di un mestiere e di una carriera da reiventare e ridefinire ad ogni passo. Francesca figlia, moglie e madre accompagna Francesca studentessa e poi giornalista tra le righe di questa storia commovente e piena di vitalità. A novant'anni dalla nascita, nel 2014, il quotidiano fondato da Gramsci sospende le pubblicazioni e in tanti, tra giornalisti e poligrafici, perdono, da un momento all'altro, il lavoro. Tra di loro c'è anche Francesca, incinta di quattro mesi e già madre di una bimba di cinque anni. Un anno dopo il giornale riapre e lei viene di nuovo assunta, ma l'esperienza durerà poco; a giugno del 2017 L'Unità sparisce ancora dalle edicole. Francesca si ritrova in cassa integrazione, ma non si arrende. Il suo è il percorso al contrario di un'intera generazione, quella di chi a venticinque anni ha già firmato un contratto a tempo indeterminato e a quaranta si trova a fare i conti con collaborazioni saltuarie e malpagate e una concorrenza

spietata. Francesca risale la corrente e la memoria e ripensa a tante cose: a suo padre, scomparso prematuramente, ai suoi primi anni a L'Unità, ai viaggi e alle interviste. Ma il suo corpo non regge lo stress e si ribella. Con una malattia rara da combattere diventa sempre più difficile tenersi a galla in quelle maree.

Francesca De Sanctis è giornalista professionista e critico teatrale. Dopo aver conseguito la specializzazione presso la Scuola di giornalismo dell'Università di Bologna ha collaborato con diverse testate nazionali fino ad approdare all'Unità. Oggi scrive principalmente per l'Espresso e il Venerdì di Repubblica e collabora come autrice televisiva con Mediaset. Ha curato il programma "M" di Michele Santoro, andato in onda su Rai 3, e ideato e diretto per anni il Festival di teatro civile CassinoOff.

Elena Arvigo, attrice regista, nasce e cresce a Genova ed è considerata una delle più intense interpreti della scena contemporanea e tra le esponenti più interessanti del teatro indipendente italiano. Interprete di tanti ruoli del teatro classico, si è fatta spesso voce di storie al femminile che raccontano le vicende personali tra le righe della storia che scorre sullo sfondo.

Il Teatro delle Donne è un centro di drammaturgia che si occupa della scrittura teatrale contemporanea proponendo le molteplici voci della scena, che copre un ventaglio di temi sempre più ampio e tocca generi, stili e linguaggi differenti, alla quale oggi si devono senza dubbio alcuni fra i fermenti più interessanti della nuova drammaturgia e del nuovo fare ed immaginare teatro. Dal giugno 2022 ha sede presso lo storico Teatro Goldoni di Firenze.

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 2022

Reading

Ore 18:00 | Chiostro Protoconvento Francescano

PRIMAVERA DEI TEATRI

UNA ROSA ANCORA ROSSA

in ricordo di Antonello Antonante e Franco Dionesalvi

tratto da La rosa nel bicchiere di Franco Costabile

letture di Dora Ricca

con la voce di Lara Chiellino

**ingresso gratuito*

«Un arancio il tuo cuore, succo d'aurora. Calabria, rosa nel bicchiere» Franco Costabile.

Un viaggio nelle parole, scritte a quattro mani, da Antonello Antonante e Franco Dionesalvi. Due intellettuali calabresi che attraverso la cultura, il teatro, la poesia, hanno segnato il percorso culturale non solo di una città, Cosenza, ma della Calabria. Amici di una vita, avevano scritto insieme diverse drammaturgie per il Centro RAT – Teatro dell'Acquario, da *Non seppellitemi vivo*, Finalista al Premio Scenario, che ebbe una grande tournée in tutta Italia, a *Una rosa ancora rossa*. Due uomini che hanno dedicato la propria esistenza all'arte e a questa terra. Il ricordo di Primavera dei Teatri attraverso le loro stesse parole, prestate alla voce di Lara Chiellino.

Antonello Antonante è stato attore, autore e regista. Fondatore del Centro Rat-Teatro dell'Acquario di Cosenza, di cui era direttore, ha avuto una lunga carriera da visionario del teatro che lo portò a ricoprire anche il ruolo di direttore artistico del Teatro Rendano di Cosenza.

Franco Dionesalvi è stato un poeta, scrittore, giornalista e drammaturgo italiano. Le sue poesie e i suoi saggi critici sono stati pubblicati su diverse riviste letterarie, fra cui *Alfabeta*, *Quasi*, *Incognita*, *Via latte*, *Poesis*, *OU*, *Hotamitanu*.

Teatro

Ore 20:30 | Teatro Vittoria

LA ROSA / RAFFAELLI / MINGARELLI / BAGLIONI

ANIMALI DOMESTICI *Anteprima nazionale (75')*

con Christian La Rosa e Alice Raffaelli

drammaturgia Caroline Baglioni

progetto e regia Antonio Mingarelli

disegno luci Gianni Staropoli

scene e costumi Eleonora Rossi

tecnico luci Omar Scala

assistente regia Elena Zagaglia

insegnante dialetto Rebecca Liberati

Collaborazione alla drammaturgia Shara Abruzzese, Leonardo Ciucciòvè, Alice Rocchetti, Riccardo Trivelli.

Foto di scena Marcella Foccardi

organizzazione Gianni Parrella

produzione Teatri Della Plebe con il sostegno di Amat, Armunia Residenze Artistiche, Proxima Res.

dedicato a Paolo e Vittorio Taviani

Una saga in più episodi che disegna il profilo di una nazione attraverso storie di uomini alle prese con scelte tragiche negli anni dell'innocenza. 3 febbraio 2018. Macerata. Luca Traini ferisce sei persone con una pistola. L'atto conclusivo: la discesa dalla sua auto con il tricolore al collo, il saluto romano e il grido *Viva l'Italia* davanti al monumento ai Caduti, prima di arrendersi alle Forze dell'Ordine. Nasce così il racconto di due vicende parallele dove violenza e smarrimento convergono nel tragico finale. Il tragitto di un ventottenne dall'alba fino all'atto terroristico. Il percorso di una ragazza nel vuoto assordante di una scuola dei giorni nostri.

Christian La Rosa è due volte Vincitore del Premio Ubu miglior attore giovane 2016 – 2017 Premio Associazione Nazionale Critici Teatrali 2017 Diplomato presso la Scuola Del Teatro Stabile di Torino. Partecipa a: *Pinocchio*, *La valle dell'Eden*, *Otto ritratti familiari*, regia di A.Latella; *L'officina*, *Macbeth*. *Le cose nascoste*, *La Rosa bianca* e *Sanguinare inchiostro*, *Macbeth*, regia di C.Rifici; *Amleto*, *Girotondo* e *Sogno di una notte di mezza estate* regia di V. Malosti; *Pulp Hamlet* e *Misanthropo* regia di L.Ferracchiati; *Spettri* di H.Ibsen, *La città morta*, *La signorina Giulia* regia di L.Lidi; *Apologia* e *Bisbetica domata* per la regia di A.Chiodi; *Qualcuno che tace* di N.Ginzburg, regia di L.Lidi e *La saggezza dei bambini* di Tolstoj per la regia di M. Avogadro. Ha partecipato a *Una questione privata* dei Fratelli Taviani.

Alice Raffaelli ha ottenuto la nomination Premio Ubu Miglior attrice giovane 2018. Diploma presso la scuola civica Paolo Grassi di Milano, corso triennale di Teatrodanza. Si forma con M.Abbondanza e A.Bertoni, C.Diverres, C.Gelabert, A.Lachky, R.Graziadei. Dal 2012 lavora come danzatrice per E.Cosimi, e poi per i coreografi C.Rizzo, L.Veggetti, F.Marilungo, I.Russolillo. Dal 2015 fa parte della compagnia The baby walk, ed è interprete nei tre capitoli che compongono la *Trilogia sull'identità*, vincitori del Premio Scenario e del Premio Hystrio. Partecipa a: *Glitter in my tears*, *Welcome to my world*, *Thanks for hurting me*, *Estasi*. Ha partecipato a *Special World* (Invasioni Contemporanea), in co-regia con A.Mingarelli. Ha recitato al fianco di S.rlando in *La variabile umana*.

Caroline Baglioni è vincitrice Biennale College Autori Biennale di Venezia 2019. Nominata al Premio Virginia Reiter come miglior attrice. Attrice e autrice nata a Perugia nel 1985, lavora in Purificati di Sarah Kane, regia di A.Latella nel 2007. Dopo essersi diplomata nel 2008 come attrice/performer al Centro Universitario Teatrale di Perugia. Con il monologo *Gianni* vince il premio Scenario per Ustica (2015), il Premio In-Box (2016) e il Premio Museo Cervi (2017) e inizia a collaborare con M.Bellani, con il quale scrive e realizza *Mio padre non è ancora nato* (2018) e *Sempre verde* (2019). Collabora con la Compagnia dei giovani del Teatro Stabile dell'Umbria e partecipa a varie produzioni per la regia di D.Nigrelli, A.Latella, L.Ferracchiati.

Teatro

Ore 22:00 | Teatro Sybaris

ECO DI FONDO / CATERPILLAR

SONO SOLO NELLA STANZA ACCANTO (70')

regia Giacomo Ferrà

drammaturgia Tobia Rossi

con Edoardo Barbone e Eugenio Fea

assistenti alla regia Ilaria Longo, Giulia Viana

realizzazione scene e disegno luci Giuliano Almerighi

paesaggi sonori Danilo Randazzo

organizzazione Elisa Binda

Coproduzione Eco di fondo / Caterpillar

ringraziamenti Campo Teatrale e Teatro Elfo Puccini per l'ospitalità

Due adolescenti iniziano a sospettare che un loro compagno di gioco on line, assente da qualche giorno, sia il ragazzo suicida di cui parlano tutti i media. Il dubbio fa precipitare i due ragazzi in un vortice da cui emergono solo confessando bugie, paure, desideri e segreti indicibili ma anche scoprendo un contatto più intimo e diretto con l'altro, pur non essendosi mai visti. Un racconto dolceamaro di crescita e scoperta di sé che riflette non solo sulla piaga sociale del bullismo, ma su ombre e contraddizioni del nostro presente. Lo spettacolo si ispira ad un fatto di cronaca italiano. Il 23 febbraio 2018 il diciassettenne Michele Ruffino si getta da un ponte nei pressi di Torino. Il ragazzo, affetto da una lieve disabilità fisica, veniva definito dai compagni di scuola 'storpio', 'zoppo', 'sfigato'.

Eco di fondo nasce a Milano nel 2009 da Giacomo Ferrà e Giulia Viana, diplomati all'Accademia dei Filodrammatici di Milano. Tra i primi lavori *Le rotaie della memoria* (Premio A.N.P.I. Cultura 2008 Ovest Ticino) e una rilettura del *Sogno di una notte di mezza estate* (Primo premio di regia Fantasio Piccoli 2010 a Ferrà). La prima produzione di teatro ragazzi, *Nato ieri* è finalista al Premio Scenario Infanzia 2012. Tra i loro lavori *O.Z., storia di un'emigrazione* (2014); *Orfeo ed Euridice*, scritto e diretto da César Brie (Selezione Inbox 2014); *La Sirenetta* (2016, Selezione Inbox 2018); *Pollicino* (2018). Nel 2014 vincono il Premio Pradella per "La sensibilità di confrontarsi con il contemporaneo e di svolgere una continuativa ricerca su temi etico sociali", metaforizzandoli attraverso miti, fiabe e la costruzione sensoriale di immagini dal potere evocativo e sentimentale. Tra i lavori più recenti *Dedalo e Icaro* (2019), coproduzione con Teatro dell'Elfo, vincitore del bando SIAE *Sillumina. La notte di Antigone* (2020, Selezione Inbox 2020), ispirato alla figura di Ilaria Cucchi. Del 2021 è *Sono solo nella stanza accanto* (Selezione Inbox 2022) e, per il teatro ragazzi, l'anteprima di *Narciso*. Giulia Viana è insignita del premio Mariangela Melato ed è candidata al premio Ivo Chiesa/Futuro della scena.

Caterpillar nasce nel 2018 dalla classe diplomata con medaglia d'oro all'Accademia dei Filodrammatici di Milano. "Caterpillar", in italiano "Bruco", è un metodo di lavoro: lavorare con cura e determinazione dietro le quinte per spiccare il volo sul palcoscenico, partendo sempre dall'ensemble, dal gioco di squadra. Tra i loro lavori *Fragile!* (2018), di Tena Stivicic, diretto da Eugenio Fea - produzione Teatro Filodrammatici in collaborazione con Caterpillar; *A braccia aperte*, scritto e diretto da Daniele Vagnozzi (finalista a Testinscena, Inventaria 2019, Premio Scintille 2019 e alla Borsa Lavoro Alfonso Marietti). Altre produzioni sono: *S/He* scritto e diretto da Valentina Sichetti; *Canta e Vinci* scritto e diretto da Alessandro Savarese, testo finalista a Testinscena; *Argonauti e Xanax* scritto e diretto da Vagnozzi, progetto patrocinato dell'Ordine degli Psicologi in residenza al Teatro Filodrammatici.

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 2022

Teatro | Performance

Ore 20:30 | Teatro Vittoria

UNTERWASSER

UNTOLD (50')

ideazione, creazione, performer Valeria Bianchi, Aurora Buzzetti, Giulia De Canio

musiche originali Posho

luci Matteo Rubagotti

sound design Posho, Jacopo Dell'Abate, Valeria Bianchi, Emanuela Belmonte

con la collaborazione di Caterpillar

produzione UnterWasser

produzione esecutiva Pilar Ternera / NTC

con il sostegno di Nuovo Teatro delle Commedie, Straligtut Teatro, Officine Caos, Teatro Biblioteca Quarticciolo, Meridiano Zero, Centro di Residenza della Toscana (Armunia Castiglioncello - CapoTrave/Kilowatt Sansepolcro)

UNTOLD, non detto. Ciò che non può essere detto non può essere elaborato e risolto. Dall'ombra del rimosso emergono crepe e incongruenze, gli elementi nascosti lasciano segni e messaggi, premono sulla superficie, chiedono di essere messi in luce. **UNTOLD** è un viaggio introspettivo, frutto di un'accurata ricerca sulle potenzialità del teatro d'ombre. Una proiezione a vista di corpi e oggetti in cui l'illusione e lo svelamento dell'artificio convivono. Il linguaggio del teatro visuale si fonde con una colonna sonora originale che diviene parte integrante della drammaturgia.

UnterWasser è un gruppo di ricerca teatrale fondato nel 2014 da Valeria Bianchi, Aurora Buzzetti e Giulia De Canio. La compagnia si pone al confine tra teatro visuale e arte contemporanea, studiandone le reciproche contaminazioni e creando un linguaggio poetico e immaginifico originale che diviene strumento per investigare l'umano e le sue sfaccettature. Gli spettacoli: **BOXES** (anteprima: Kilowatt Festival 2022), **UNTOLD** (debutto: Biennale Teatro 2020, Venezia); **MAZE** (Premio Inbox 2019; debutto: Festival Città Delle 100 Scale 2018); **AMARBARÌ**, installazione al Romaeuropa Festival 2018 (debutto spettacolo: Festival Segni 2019); **OUT** (Finalista Premio Scenario Infanzia 2014, Selezione Visionari Kilowatt Festival 2015, Eolo Award 2016 al migliore spettacolo di teatro di figura; debutto: Festival Segnali 2015).

Nel 2016 la compagnia riceve il Premio Benedetto Ravasio: «UNTERWASSER, compagnia dalle grandi capacità comunicative fondata nel 2014 da Valeria Bianchi, Aurora Buzzetti e Giulia De Canio, presenta uno spettacolo di altissimo livello, raffinato, frutto di uno studio approfondito, sia per le tecniche visive che per il teatro di figura. Le tre artiste con grande maestria portano in scena uno spettacolo emozionante, una storia piena di significati profondi, che raggiunge i cuori degli spettatori. Utilizzando la musica e i suoni come amplificatori del sentimento e del significato, giocando con oggetti e forme di varie dimensioni e natura, inventano e costruiscono ambienti e personaggi assai diversi tra loro che ben rappresentano le molteplicità del mondo in cui viviamo».

Vince inoltre il Premio Valter Ferrara, Radicondoli Festival 2019 «per l'accurato lavoro di ricerca, per una poetica che, nelle produzioni, riesce ad assorbire i saperi e le esperienze di ogni elemento della compagnia: teatro di figura, scultura, arte visuale».

Calabria Show Case

Teatro

Ore 22:00 | Teatro Sybaris

MANA CHUMA TEATRO

F-AIDA (75')

testo e regia di Salvatore Arena e Massimo Barilla

con Salvatore Arena

musiche originali e sound design Luigi Polimeni

scene Aldo Zucco

disegno luci Luigi Biondi

regista assistente Mariano Nieddu

assistente alla regia Ylenia Zindato

realizzazione madonna Grazia Bono e Caterina Morano

equipe tecnica di scenografia Gianclaudio Attanasio, Roberto Attanasio e Mariapaola Chillemi

tecnico luci Francesco Sequenzia

coordinamento comunicazione e promozione Elizabeth Grech

comunicazione integrata Rosario Di Benedetto / CSAV

Calabria, anni 80. In un seminterrato Rocco-Aïda si confronta con il corpo del padre morto, in un narrare che è il non detto di una vita in un'ora sola. Con il meccanismo di una tragedia greca, si dipana un racconto di guerre fratricide tra famiglie, che inizia con il suicidio di Aïda, prima che il veleno faccia effetto. Comincia la risacca dolorosa del suo dire con la chiusura in un sacco del corpo del padre, da lei ucciso per aver tolto la vita all'uomo che ama. Il racconto è temperato da un linguaggio alto, altro, quasi shakespeariano, che cede al dialetto solo nei momenti di preghiera o di bestemmia. Un'ora di storia raccontata con il ritmo di chi non ha tempo, che si conclude con la morte di tutti. Tutto si consuma ai piedi di una madonna che piange per una figlia amata, per un mondo che si divora da solo e che non conosce sole. Piange la madonna sorride Aïda. La luce scompare dalla gabbia. E rimane solo il rosso delle lacrime.

Salvatore Arena nasce in Calabria nel 1965. Studia tra Barcellona e Messina, vive a Reggio Emilia. Siciliano di origine, emiliano d'adozione. Attore regista e drammaturgo ha collaborato con artisti come Marco Baliani, Letizia Quintavalla, Scimone e Sframeli. Dal 2002 codirige Mana Chuma Teatro, sviluppando con Massimo Barilla un percorso di ricerca tra forme altre di narrazione e nuova drammaturgia. Scrive con M. Barilla e dirige *Spine* spettacolo finalista Premio Ustica 2003. Scrive il testo *Longa è a jurnata* con il quale è finalista al Premio Riccione nel 2005. Come attore vince con *Per la strada* il Premio Eolo nel 2006 migliore spettacolo italiano per l'infanzia. Come attore vince nel 2009 il Premio Ubu con *Pali* come migliore novità teatrale italiana. Scrive e dirige *La cisterna* con Massimo Zaccaria, spettacolo finalista al Premio Ustica 2009.

Massimo Barilla (Reggio Calabria, 1972), è drammaturgo, poeta, sceneggiatore e regista, già direttore del Teatro Siracusa di Reggio Calabria; è responsabile dell'area culturale della Fondazione Horcynus Orca di Messina e dirige Mana Chuma Teatro (Premio della critica 2019), per la quale ha scritto e diretto, tra l'altro, *Spine* (2003); *Di terra e di sangue* (2005); *70voltesud* (2007); *Come un granello di sabbia /Giuseppe Gulotta, storia di un innocente* (2016); *F-Aïda* (2019). Per il cinema ha scritto e diretto il film *26 settembre 1970 / il cielo limpido*, ed è autore di soggetto e sceneggiatura del lungometraggio *Primula Rossa* (2019). Ha pubblicato: *Ossa di crita* (Mesogea – 2020), raccolta di poesie in dialetto reggino; il racconto *Tre ombre piccole davanti al mare* in *AAVV Dentro più dentro dove il mare è mare* (Historica – 2021); ampi estratti di due sue drammaturgie in 1990-2020. *Le théâtre italien en résistance* (edition theatrales – Francia 2020). Ha tradotto dal maltese con l'autrice e con Virginia Monteforte il volume di poesie di Elizabeth Grech, *Terre sospese* (Capire edizioni – 2019). Ha rappresentato l'Italia al Malta Mediterranean Literature Festival 2018.

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 2022

Teatro | Musica

Ore 18:00 | Luogo da definire

CARLO BRUNI

INSIGHT LUCREZIA (60')

da una scrittura originale di Antonella Cilento

regia Carlo Bruni

con Nunzia Antonino (*Lucrezia*), Carlotta Pistillo (*servetta*)

viola da gamba e canto Luciana Elizando

violino Giovanni Rota

liuto/tiorba Pino Petrella

viola da gamba, direzione musicale Gioacchino De Padova

composizioni originali e live electronics Gianvincenzo Cresta

assistente alla regia Antonella Ruggiero

spazio scenico Bruno Soriano

costumi Luigi Spezzacatene

amministrazione Beppe Strafella

assistenza tecnica Angelo Piccinni

musiche Diego Ortiz: *Passamezzo Antico*; Juan del Encina: *Mas Vale Trocar*; Antoin de Busnois: *Fortuna Desperata*; Anonimo: *Si la noche haze escura*; Anonimo: *Con que la Lavaré*; Andrea Falconieri: *Suave Melodia e sua Corrente*.
musiche elettroniche Gianvincenzo Cresta
lavoro realizzato con la collaborazione di Cantieri Teatrali KOREJA, KUZIBA, L'AMOROSO, sistemaGaribaldi
progetto teatrale di rete, Circolo dei lettori/Presidio del libro di Bisceglie

La scena fantasmatica evoca la festa di nozze di Lucrezia Borgia con Alfonso D'Este a Ferrara. La preparazione, il rituale, i rapporti con gli invitati favoriscono una ricognizione della sua vita. L'ambiente è caratterizzato dalla presenza di un trono che suggerisce anche la funzione di confessionale, ma davanti una ribalta evoca evidentemente il Teatro, con orchestra di musicisti annessa per completare la rappresentazione del già avvenuto. La musica non "accompagna", interagisce e talvolta interferisce: si manifesta nella presenza in "buca" dei musicisti, eppure anch'essa abita Lucrezia, le sta dentro. Lucrezia, condannata a recitare una parte, è pegno di guerra ma anche inarrestabile soldato in politica: tutta la sua vita di donna, di figlia, moglie, amante e madre "fattrice", la schiaccia in un destino femminile che le sta stretto ma cui non può sfuggire. Ricordi e relazioni scorrono nel suo discorrere con i fantasmi della serata. Dentro Lucrezia si agitano voci, presagi, immagini di eventi futuri: l'incontro con la competitiva cognata Isabella, marchesa di Mantova, i precedenti mariti: Giovanni da Pesaro e Alonso di Bisceglie, la presenza ingombrante del padre, papa Alessandro VI, e del Valentino, suo fratello Cesare Borgia. La festa si svolge fra infinite portate e rappresentazioni teatrali. Dall'infanzia alla maturità, scorrono le ossessioni di Lucrezia: l'uccisione del fratello Juan, le relazioni forzate e quelle amate, i figli, perduti e avuti. "Gravidanze" destinate al fallimento. L'abito indossato per affrontarla fa presto sentire il suo peso: quell'insopportabile peso del potere che subisce ed esercita nel tentativo disperato di scrollarsi di dosso il pregiudizio o semplicemente la colpa d'essere sé stessa.

Carlo Bruni (classe 1959), ha iniziato nel '79 come attore (Teatro Studio 3, Magopovero, Valdoca). Dal '90 è soprattutto autore, regista e direttore artistico. Premio Scenario e Stregatto, ha diretto tra gli altri il Teatro del Mercato di Perugia, il Kismet e il Piccinni di Bari, il Rossini di Gioia del Colle, il Carnevale di Putignano. Consulente per la cultura e la comunicazione della Città di Bari, ha ideato format teatrali come Maggio all'Infanzia, Maestri e Margherite, il festival di danza Prospettiva Newsky, Il tempo dei Piccoli, 42 gradi. Ha collaborato come formatore con le Università di Perugia, Bologna, Bari e lavorato per il cinema e la televisione. Tra i suoi spettacoli più recenti: *Lezioni di Piano, I Reduci, Lenòr, Schiaparelli life*. Dirige dal 2013 sistema Garibaldi, dal 2019 il festival circense Trani sul filo, dal 2020, con Mario Tozzi, 42gradi: un appuntamento dedicato alla sostenibilità ambientale.

Teatro

Ore 20:30 | Teatro Vittoria

BLANCO / BELLINGERI / DE STEFANO

KASSANDRA (70')

di Sergio Blanco

con Roberta Lidia De Stefano

regia, scene e costumi Maria Vittoria Bellingeri

musiche originali Roberta Lidia De Stefano

luci Andrea Sanson

assistente alla regia Greta Bertani

foto Serena Serrani

produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

Una Cassandra iper-contemporanea, fluida, immigrata, puttana, divertente, spudorata. La Cassandra di Sergio Blanco esplora una donna "in transito", senza una identità fissa, né indirizzo, né paese. Una clandestina. UN sordido bar ai confini della periferia di una città. Cassandra vende sigarette e il suo corpo e si perde nelle parole di una lingua non sua, l'inglese, che parla con difficoltà, modellandolo alle sue esigenze e facendo di questo grezzo inglese un *esperanto*, superando così anche la frontiera linguistica. Un monologo ironico, ma profondamente toccante, che parla dell'oggi attraverso il mito. Una scrittura sonora originale: Cassandra, in

scena con il suo microfono e synth, compone sonorità evocative di atmosfere in cui il lirismo del verso greco e la musica elettronica si incontrano.

Sergio Blanco è drammaturgo e regista teatrale franco-uruguayano. Dopo aver studiato filologia classica, decide di dedicarsi interamente alla scrittura e alla regia di opere teatrali. Le sue opere hanno vinto diversi primi premi, tra cui il Premio Nazionale di Drammaturgia dell'Uruguay, il Premio Florencio come miglior drammaturgo, il Premio Internazionale Casa de las Américas e il Premio del Teatro come miglior testo in Grecia. Nel 2017 e nel 2020, le sue opere teatrali *Thebas Land* e *L'ira di Narciso* ricevono il premio "Off West End Award". Il suo lavoro entra nel repertorio della Comedia Nacional de Uruguay nel 2003. Le sue opere sono state pubblicate ed eseguite in più di venti paesi.

Maria Vittoria Bellingeri, autrice e regista attiva dal 2009 sulla scena teatrale con un tipo d'indagine che si pone al confine tra teatro e le arti visive. Collabora con registi come Romeo Castellucci, Serge Nicolaï Yoshi Oida, Vitaliano Trevisan. Alla base della sua poetica la ricerca di un linguaggio espressivo in equilibrio tra parola, gesto e spazio attraverso un nomadismo della forma senza alcuna discriminazione artistica. Collabora con musicisti, light designers, performers e attori di diversa formazione per la realizzazione di installazioni e spettacoli. Ha realizzato performance *SognoInsonne* (2009), *inside-out Kandinsky* (2014), spettacoli teatrali *Les Bonnes* (2009) *The zoo story* (2011), *The glass managery* (2012) *Good fridays night* (2015) *Fedra* (2017) *Sleeping* (2019).

Roberta Lidia De Stefano è attrice, cantautrice e musicista calabrese, diplomata alla scuola d'arte drammatica "Paolo Grassi". Viene scelta da Dario Fo come attrice per *In fuga dal Senato* e *Una Callas dimenticata*. È socia fondatrice de "Le brugole & co", con cui per la prima volta nelle sale italiane e in televisione affronta il tema dell'amore lesbico in chiave comica, nella stand-up *Metafisica dell'amore*. La musica entra spesso nel suo linguaggio, essendo cresciuta in contesti di "musica popolare" fin dall'infanzia e avendo studiato musica classica, improvvisazione e jazz (pianoforte/sassofono). È co-fondatrice dell'Associazione di promozione sociale *Amlet_a*, che si occupa di denunciare abusi e disuguaglianze di genere nel mondo del teatro e del cinema italiano.

Calabria Show Case

Teatro

Ore 22:00 | Teatro Sybaris

SCENA NUDA

QUESTIONI DI FAMIGLIA (75')

da Antonio e Cleopatra di W. Sheakespeare

regia Andrea Collavino

con Filippo Gessi e Teresa Timpano

scene Anusc Castiglioni

costumi Anusc Castiglioni e Micaela Sollecito

luci Omar Scala

aiuto regia Roberta Colacino

foto Elisa Capocci

video Lorenzo Letizia

project manager Roberta Smeriglio

direttore di scena Paolo Pannaccio

costruzione scene Gabriele Lazzaro e Virginia Melis- MG Company

co-Produzione Scena Nuda Pacta dei Teatri - Milano

si ringrazia Non solo moda di Marra Fortunata – RC

L'inatteso accesso ad Antonio e Cleopatra arriva dal tubo di scarico, dal basso, dai residui del cibo dei divini eroi, dal basso, da dove ci troviamo, noi che di divino abbiamo solo il respiro e il battito del cuore. È lì che incontriamo i nostri eroi, negli scarti dei loro pensieri, nel quotidiano delle loro esistenze fuori dalla portata

dei riflettori, nel bagno, nei chili di troppo, nelle rabbie e nelle debolezze. Cosa c'è di umano in loro e di eroico in noi? Dove possiamo capirci, in che sogno possiamo incontrarci? Non è forse l'amore che ci rende tutti uguali al suo cospetto, giovani e vecchi, famosi e anonimi, ricchi e poveri? Un sentimento che rende liberi dalle paure e dalla vergogna, che espone al ridicolo, che ci rende avventati e stupidi e da cui dobbiamo essere salvati. Forse.

Andrea Collavino, attore, regista e drammaturgo. Dopo essersi diplomato come attore alla Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano, lavora negli anni tra gli altri con Giorgio Strehler, Alfonso Santagata, Klaus Michael Gruber, Gabriele Vacis, Cesare Lievi, Eimuntas Nekrosius per il quale è stato anche assistente alla regia, Roberto Bacci, Gigi Dall'Aglio, Leo Muscato, Serena Senigaglia. Cura le regie di numerosi spettacoli con particolare attenzione alla nuova drammaturgia e agli adattamenti di testi classici. Ha scritto il romanzo *A metà della matita* (2005) e, per il teatro, i testi *Richter: il circo delle meraviglie* (2006, del quale è stato anche regista), *Pagine a due*, *Il sogno di una cosa*, *L'insolito tran tran*, *Zets!*, *Antonio e Cleopatra... o quel che ricordo*. Da molti anni tiene laboratori con attori professionisti e non, collaborando assiduamente con diverse scuole e istituzioni teatrali.

Teresa Timpano si diploma nel 2006 presso l'Accademia D'Arte drammatica Nico Pepe di Udine. Si specializza con la qualifica di Attore Europeo tra teatro, danza e musica presso Teatro Due -Teatro Stabile di Parma, dove lavora come attrice dal 2010 al 2013. Nel 2006 fonda La Compagnia teatrale Scena Nuda. Dirige dal 2012 la Residenza/Teatro triennale Multidisciplinare presso Teatro Zanotti Bianco di Reggio Calabria e il festival teatrale nazionale Miti Contemporanei. È docente di dizione. Dal 2017 è docente ospite per il modulo training dell'attore presso L'Accademia Nazionale D'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine.

Filippo Gessi inizia il suo percorso artistico negli anni '90 prima nel Laboratorio dell'attore diretto da Raul Manso, successivamente si diploma alla Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine diretta da Claudio De Maglio. Frequenta il master Attore Europeo tra teatro, danza e musica presso Teatro Due -Teatro Stabile di Parma. Comincia parallelamente a lavorare per realtà indipendenti affrontando la nuova drammaturgia e il teatro di ricerca. Ha vinto per due anni il premio Giovani Realtà di Udine sezione giornalisti con la compagnia Giovio 15. Ha vinto il premio Momix a Mulhouse con Teatro Gioco Vita. Nel 2010 fonda insieme a Teresa Timpano Scena Nuda. Con quest'ultima realtà è attore, regista e drammaturgo.

LABORATORI

30 settembre > 4 ottobre | Castrovillari

Dalle ore 10:00 alle ore 13:00 | Castello Aragonese

LABORATORIO DI RECITAZIONE CINEMATOGRAFICA

condotto da Vincenzo Tripodo

Anche se il lavoro sul personaggio è lo stesso sia nel cinema che nel teatro, la pratica, le tecniche e i trucchi per adattarsi al mezzo sono estremamente diversi. Indipendentemente dal fatto che si abbia già una preparazione attoriale o che si parta da zero, durante il laboratorio si lavorerà su come raggiungere un buon livello di recitazione naturale e su quanto sia importante comprendere il ruolo del proprio personaggio nella storia e l'accettazione di sé stessi per evitare una recitazione invadente, stereotipata e inefficace. Ci si concentrerà sulle idee attive, ovvero sui pensieri da cui hanno origine i comportamenti. Pensieri semplici che però producono comportamenti complessi. Ciascuno dei partecipanti presenterà all'iscrizione un monologo e un dialogo tratti da un film o una serie tv a propria scelta, i quali verranno analizzati, dissezionati e provati, per poi essere infine ripresi e proiettati alla fine del corso.

Vincenzo Tripodo si è formato alla New York University, dove ha insegnato Regia cinematografica dopo aver conseguito il Master in Film Production alla Tisch School of the Art, Kanbar Institute for Film and Television nel 2007. Ha frequentato l'Actor Studio e si è perfezionato con Susan Strasberg, Hampton Frencher, Spike Lee, Jay Anania, Boris Frumin, Gail Segal e Mick Casale. Dirige dal 2008 l'ActorGym, una palestra per

attori, mentre continua a fare incursioni nel mondo del teatro, opera lirica, fotografia, narrativa e arte sequenziale.

RESIDENZE

27 > 28 settembre | Borgo del Convento – Petrizzi (CZ)

RESIDENZA PER CURATORI E CURATRICI

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE. Il valore delle relazioni

a cura di Fabio Biondi (L'arboreto - Teatro Dimora), Edoardo Donatini (Teatro Metastasio), Settimio Pisano (Primavera Dei Teatri)

in dialogo critico con Lorenzo Donati, Roberta Ferraresi, Maddalena Giovannelli, Rodolfo Sacchetti, Alessandro Toppi

Un TRIC, un Festival e un Centro di Residenza si sono ritrovati intorno all'esigenza di avviare un processo di riflessione sulle pratiche artistiche e organizzative che possano aiutare a comprendere e meglio definire il ruolo delle curatrici e dei curatori nelle arti sceniche e performative del nostro tempo. Gli ideatori e protagonisti del progetto desiderano assumersi l'impegno di aprire una strada e iniziare un percorso collettivo di studio e di confronto istituendo la *Residenza per Curatrici e Curatori*. Si inizia con tre residenze, di cui una in Calabria all'interno del progetto di Primavera dei Teatri, per comprendere e analizzare il rinnovamento delle scene contemporanee, dentro e fuori i teatri, le espressioni artistiche e la società civile, l'attraversamento dei codici performativi e le urgenze del quotidiano.

30 settembre > 6 ottobre | Accademia dei Saperi e dei Sapori (ex Mattatoio)

OSCENICA

PENELOPE

regia e drammaturgia Martina Badiluzzi

con Federica Carruba Toscano

progetto sonoro Samuele Cestola

disegno luci e scene Fabrizio Cicero

costumi Rossana Gea Cavallo

consulenza artistica Giorgia Buttarazzi

aiuto regia Arianna Pozzoli

curatore del progetto Corrado Russo

produttore generale Pietro Monteverdi

una produzione Oscenica

in coproduzione con Romaeuropa Festival, Primavera dei Teatri, Scena Verticale, Pergine Festival

con il supporto di La Corte Ospitale, Teatro Biblioteca Quarticciolo, Carrozzerie n.o.t.

Persa in un deserto affettivo, una donna riflette sulla sua storia d'amore, osserva se stessa in relazione ad uomo e ne deduce d'essere stata una Penelope; uno dei personaggi femminili letterari più stereotipati, un'aggettivazione, ma Penelope non è solo questo: è una donna contemporanea, profondamente in contatto con i suoi sentimenti e coi suoi desideri; un punto fermo nella galassia degli eventi dell'Odissea, è una donna che con la sua arte impedisce una guerra, sospende il tempo del conflitto sacrificando il suo corpo. È la prima paladina della non-violenza. Attorno a questa donna è il vuoto, l'assenza degli affetti e di un interlocutore. Ulisse non c'è, è andato alla guerra e non è tornato. Penelope si iscrive in questo vuoto, in questo noioso ripetersi della storia e delle dinamiche relazionali. Il talento di Penelope è l'immaginazione, l'uomo che l'ha abbandonata l'ha inconsapevolmente legata ad una stanza, ciò che le permette di sopravvivere è la sua fantasia.

Martina Badiluzzi, regista, autrice e interprete. Negli ultimi anni si è dedicata allo studio dei linguaggi performativi, alla ricerca di un dialogo possibile tra la scrittura, l'interprete e la scena. Studia incontrando Anatolij Vasil'ev, il duo artistico Deflorian/Tagliarini, Lucia Calamaro, Christiane Jatahy, Joris Lacoste,

Jeanne Revel, gli Agrupación Señor Serrano e Romeo Castellucci. Nel 2015 è interprete e co-autrice di *Fäk Fek Fik – le tre giovani di Werner Schwab*, con il quale vince il premio come migliore attrice protagonista e miglior drammaturgia al Fringe Festival di Roma. Nel 2019 vince il bando “Biennale College Registi Under 30” della Biennale di Venezia con lo spettacolo *The making of Anastasia*, di cui cura regia. Come interprete, è attualmente impegnata nella tournée internazionale di *Avremo ancora l'occasione di ballare insieme*, di Deflorian/Tagliarini. Nel marzo del 2021 ha debuttato presso la Fondazione Haydn di Bolzano, l'opera di teatro musicale *Silenzio*, di cui scrive il libretto e cura la regia, progetto vincitore della III edizione di «FRINGE».

Federica Carruba Toscano, classe 1989. Frequenta l'Accademia Europea d'Arte Drammatica Link Academy di Roma, dove si diploma nel 2012. Fin da subito collabora con Vucciria Teatro, fondata da Joele Anastasi ed Enrico Sortino, debuttando con la prima pluripremiata pièce della compagnia nel 2013, *Io, mai niente con nessuno avevo fatto*, poi continuando con altri quattro spettacoli, tra cui *Immacolata Concezione*, (Premio Teatri del Sacro 2017). A teatro viene inoltre diretta da Marcello Cotugno, Gabriele Russo, Tullio Solenghi, Nicola Pistoia, Giuseppe Miale Di Mauro, Ninni Bruschetta, Paolo Triestino, Luciano Melchionna, Martina Badiluzzi. Ha preso parte al progetto di protesta in reclusione creativa "Zona Rossa", ideato e realizzato dal Teatro Bellini, che si è concluso il 5 marzo 2021 dopo 76 giorni di reclusione e da cui è nato lo spettacolo "Settantasei. Il crollo dell'Impero Romano d'Occidente", che ha debuttato nel 2022.

30 settembre > 6 ottobre | Castello Aragonese

MARIALUGIA GIOFFRÈ / ARMONIE D'ARTE FESTIVAL

PARCAE

di Maria Luigia Gioffrè

con Anna Luigia Autiero, Benedetta Rustici, Chiara Serafini

consulente per la drammaturgia Angelo de Matteis

suono Riccardo Giulio Scarparo

scenografie e costumi Salvatore Antonio de Pascalis

L'idea che un destino al quale neanche gli dèi possono opporsi ha accompagnato l'essere umano sin dagli albori della civiltà. La ineluttabilità cieca del destino, le Parche presso i latini e le Moire per i greci, è come una forza che frena il potere degli dèi, e che esprime la fissità delle leggi fisiche e morali. Di questa concezione vi è traccia soprattutto nella tragedia greca, Eschilo e Sofocle. Col tempo però, e il fiorire delle filosofie, si fa strada l'idea che il destino è placabile: l'uomo, con il suo comportamento, può influire su di esso. La relativizzazione del concetto di fato è quindi il punto di partenza del processo creativo che si sviluppa indagando principalmente la contrapposizione fra scienza e fatalità.

Maria Luigia Gioffrè è artista visiva e performer. Inspirato dalla matrice antropologica, il suo lavoro spazia tra differenti discipline che, attraverso il dispositivo della temporalità, raccontano perdita, attesa e desiderio. Partecipa come performer su progetti di varia natura, tra cui Biennale di Venezia / College Danza per la performance *Levée des conflicts* di Boris Charmatz e Olivia Grandville, Block Universe Festival, Young In Hong presso Royal Academy of Arts di Londra, Tate Exchange presso Tate Modern, Londra. Il lavoro di Maria Luigia ha preso parte in varie mostre, premi e conferenze ed è parte di premi, mostre, antologie accademiche e non accademiche che mappano l'arte contemporanea. La sua prima ricerca registica è stata presentata nel percorso di residenze 2022 presso Santarcangelo dei Teatri.

INCONTRI

CATANZARO

giovedì 29 settembre 2022

Ore 16:00 | Teatro Politeama

GRACES ANATOMY

di Michele Di Donato, a cura di Sandra De Falco, Cue Press, 2022

Dario Natale e Nunzio Belcaro dialogano con Silvia Gribaudo

Graces Anatomy è un libro inconsueto, un diario di bordo in cui Michele Di Donato ci regala il resoconto giornaliero della residenza creativa Danza Pubblica – Graces, progetto pensato e voluto da Scenari Visibili del Tip Teatro di Lamezia Terme diretto da Dario Natale. Il lavoro affidato alla guida sapiente di Silvia Gribaudo e dei danzatori Matteo Marchesi, Andrea Rampazzo e Siro Guglielmi coinvolge quaranta performer da tutta Italia, durante il lockdown, ritrovatisi in una finestra Zoom a danzare tra corpi irresistibilmente intangibili. L'opera scultorea Tre Grazie di Antonio Canova come punto di partenza ed ispirazione, lo spettacolo Graces come volano di trasmissione, danno vita ad un nuovo ordinamento degli spazi dettato dai corpi in un tempo che fa appello a tutto lo splendore la prosperità e la gioia di cui siamo capaci.

Michele Di Donato, critico teatrale e giornalista, vive a Napoli. Editore, cofondatore, responsabile ufficio stampa e capo redattore della rivista «Il Pickwick», web magazine di culture, critiche e narrazioni, per la quale scrive prevalentemente di teatro, ma anche di cinema musica e letteratura. Precedentemente ha collaborato come redattore alle testate «Arteatro», giornale online di critica teatrale, e «LSD Magazine», rivista web di cultura stile vita e attualità. Conduce laboratori e modera incontri per diversi festival e rassegne teatrali. Per Cue Press ha curato insieme ad Alessandro Toppi il volume Factory. Ritratto umano di una Compagnia (2021).

CASTROVILLARI

sabato 1 ottobre 2022

Ore 11:00 | Teatro Vittoria

LA PERFORMANCE CONTROVERSA. TRA VOCAZIONE RITUALE E VOCAZIONE TEATRALE

di Dario Tomasello e Piermario Vescovo, Cue Press, 2021

Quella di performance è una nozione certamente controversa e anche per questo motivo di inesauribili suggestioni esegetiche, compreso il rischio proprio della modalità pervasiva di un termine che ha allungato le sue spire in direzioni molteplici, rendendosi noto e, talora, contraddittorio o addirittura invisibile proprio per effetto della sua esasperata fama. A tal riguardo, pur riconoscendo la congerie complessa dei saperi implicati in tale fenomenologia, i due studiosi hanno preferito calibrare la loro attenzione su alcuni nodi teorici diversi e specifici, facendo riferimento prevalentemente all'orizzonte degli studi teatrali, intendendo conferire spessore ad uno strumento metodologico che può e deve essere certamente discusso, ma non eluso.

Dario Tomasello insegna Letteratura Italiana Contemporanea e Discipline dello Spettacolo presso l'Università di Messina, dove coordina il Dams e ha fondato il Centro Internazionale di Studi sulla Performatività delle Arti (Universiteatrali). Dirige per Editoria & Spettacolo la collana Faretesto, dedicata ad un repertorio di testi della drammaturgia italiana contemporanea. È stato visiting professor alla Sorbonne Nouvelle - Paris 3 e ha tenuto conferenze in molti atenei e istituzioni italiane ed internazionali (fra cui: Nanterre - Paris 10; Columbia University; State University of New York; Istituto Italiano di Cultura di Chicago; Katholieke Universiteit Leuven; Gent University). Il suo ultimo volume s'intitola: La drammaturgia italiana contemporanea. Da Pirandello al futuro (Carocci, 2016).

Piermario Vescovo insegna Storia del Teatro presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, dove coordina il dottorato di Storia delle Arti. Si è occupato prevalentemente di drammaturgia italiana (anche curando edizioni

critiche di testi), di teoria e storia della teoria teatrale, della memoria e dell'immaginazione del teatro e dei generi teatrali tra età tardoantica ed età moderna, e del rapporto tra letteratura e arti visive.

Ore 12:00 | Teatro Vittoria

BOB WILSON IN ITALIA

di Gigi Giacobbe, Cue Press, 2022

Gigi Giacobbe, tramite ricordi, recensioni agli spettacoli e interviste allo stesso Bob Wilson, ci porta alla scoperta di uno dei registi teatrali contemporanei più importanti del panorama mondiale. Le parole dei resoconti di oltre un trentennio di spettacoli di Bob Wilson realizzati in giro per l'Italia si intrecciano con quella di numerosi illustri 'ospiti' come Achille Bonito Oliva, Umberto Eco, Rita Cirio, Dario Tomasello e Roberto Andò. Voci in grado di creare un ritratto del grande regista americano assolutamente inedito, che va oltre alla mera esperienza del palcoscenico: dalle alte riflessioni sul carattere dell'arte e le messinscena beckettiane fino ai risvolti più curiosi, come la passione di Bob Wilson per i mobili e le sue abilità di designer in particolare di sedie dai tratti e dai nomi eccentrici.

Gigi Giacobbe è giornalista e critico di teatro. Ha fondato nel 1975 il gruppo teatrale «Teatro 221 int. 7». Ha scritto su quasi tutti i quotidiani della Sicilia e sulle riviste «Hystrio», «I Siciliani» e «Ridotto». Attualmente collabora a «Sipario» e «Teatro Contemporaneo e Cinema». Ha pubblicato *Senza sipario* (1993), *Che cos'è il Teatro* (2010), *Il Teatro a Messina e Taormina negli anni '70* (2015).

Ore 16.30 | Teatro Vittoria

FOCUS SCENA VERTICALE: 30 ANNI DI TEATRO

TEATRO

di Saverio La Ruina, Cue Press, 2022

Mattia Visani, fondatore e direttore editoriale della casa editrice Cue Press, dialoga con Saverio La Ruina

La raccolta vuole fornire una panoramica degli ultimi lavori teatrali di Saverio La Ruina: *Polvere*, *Masculu e fiammina* e *Saverio e Chadli vs Mario e Saleh*. Da ogni drammaturgia, ciascuna rivolta a un importante tema sociale (il razzismo, il sessismo, l'omofobia e, più in generale, «l'incomunicabilità tra diversi»), la cui rilevanza ha assunto, nel mondo contemporaneo, oramai un aspetto quasi emergenziale nella sua drammaticità, affiora la sensibilità di un artista che, dalla scrittura fino alla messa in scena, sa misurare parole e gesti, costruendo personaggi vivi, che nelle loro forze e debolezze, sanno – anche nella loro disumanità – essere *umani*: ciò rende le storie di La Ruina sempre attuali, in ossequio a quella funzione «catartica» che la tradizione ha assegnato all'arte teatrale.

Saverio La Ruina si diploma alla Scuola di Teatro di Bologna e debutta in teatro con Leo de Berardinis. Laureato al Dams di Bologna, continua la sua formazione con Jerzy Sthur, Ludvik Flaszen e Eimuntas Nekrosius. Vince due Premi Ubu come Migliore Attore e per il Miglior Testo Italiano con *Dissonorata* e un Premio Ubu per il Migliore Testo Italiano con *La Borto*, nei quali «anche le vicende più dure parlano la lingua della poesia», come recita la motivazione del premio Hystrio alla Drammaturgia per i due lavori. Ancora un Premio Ubu come Migliore Attore per *Italianesi*, due Premi Enriquez come Migliore Attore e per la Migliore Drammaturgia per *Polvere*, i Premi Lo Straniero e Ruccello all'attività complessiva. Con *Masculu e fiammina* debutta al Piccolo Teatro di Milano e ottiene una candidatura al Premio Le Maschere del Teatro Italiano come Migliore Interprete di Monologo. Tutte le sue opere sono state tradotte e messe in scena in diversi Paesi.

EL PSICOPOMPO E EL EVANGELIO SEGÙN ANTONIO

di Dario De Luca, Zibaldone, Valencia, 2021

Angela Albanese, coordinatrice italiana del Progetto Zibaldone, dialoga con Dario De Luca

Solo l'innegabile talento scenico di Dario De Luca è capace di affrontare con un tale grado di delicatezza due temi così intimi e silenziosamente dolorosi come il suicidio e l'Alzheimer, trasformati nella nostra società in una specie di tabù, di stigma, che bisogna nascondere sotto il tappeto. Nelle sue due ultime opere unite in questo volume, *Il Vangelo secondo Antonio*, e *Psicopompo*, lo fa inoltre, senza che la maschera di sofferenza e disperazione che evocano i suoi personaggi, gli faccia perdere per un solo istante la sua immensa dignità e il coraggio che a volte sfiora il grottesco. Grazie ad una delicata e lucida messa in scena e alla sottile profondità dei personaggi intorno cui gira la trama (*Antonio*, un umile sacerdote che affronta una infallibile perdita quotidiana e costante delle sue capacità intellettuali, e una madre anonima che supplica al suo unico figlio di porre fine ai suoi giorni) le opere di Dario De Luca si trasformano in una rinnovata attualizzazione della epifania catartica che dalla scena finisce per arrivare fino all'ultimo angolo della platea. Un'altra volta. De Luca restituisce al teatro la sua innata funzione di agitatore (o provocatore) dei conflitti più laceranti della nostra vita sociale.

Dario De Luca. Il lavoro dell'attore, direttore e drammaturgo di Dario De Luca (Cosenza 1968), è indissolubilmente legato al lavoro che viene realizzato da tre decenni insieme a Saverio La Ruina, con il quale ha fondato nel 1992 la compagnia *Scena Verticale*, (Premio Bartolucci e Premio della Critica Teatrale) e organizza l'acclamato festival *Primavera Dei Teatri*, che si svolge a Castrovillari, Calabria (Premio Ubu 2009). Nella sua nutrita opera come direttore teatrale e drammaturgo, - particolarmente sensibile a differenti aspetti della realtà sociale più immediata - figurano titoli come *La stanza della memoria* (1996), *Elettra*, *Tre variazioni sul mito* (2006), *Le tre malebestie*. Luigi Sturzo (2007) o *U Tingiutu*. *Un Aiace di Calabria* (2009).

Il Vangelo secondo Antonio presentato nel 2016 è stato premiato con il Premio per il Teatro e la Drammaturgia *Tragos*, e il Premio Forsen alla Drammaturgia. La sua ultima opera, *Lo Psicopompo*, è stata presentata nel giugno del 2019.

SCENA VERTICALE: 30 ANNI DI TEATRO

di Carlo Fanelli, Sciami, Nuovo teatro made in Italy di Valentina Valentini.

Dialogano con Carlo Fanelli, Valentina Valentini, Dario De Luca e Saverio La Ruina

Un percorso di ricerca on-line nato come strumento complementare al volume di Valentina Valentini, *Nuovo Teatro Made in Italy* (Bulzoni, Roma 2015). Nel tempo i documenti all'interno del percorso di ricerca sono aumentati insieme ai focus d'approfondimento dedicati alle compagnie e agli artisti. La ricostruzione della fenomenologia del *Nuovo Teatro*, trattata all'interno del libro, fa ampio riferimento all'apparato multimediale presente sul sito dedicato agli attori, alle compagnie, agli spettacoli e ai contesti composto da video, storyboard, recensioni, interviste e altro materiale archivistico.

Tra i focus compresi è dedicato ad alcune produzioni di *Scena Verticale*. Compagnia di punta della scena teatrale contemporanea in Calabria, *Scena Verticale* si è imposta anche a livello nazionale per la sua capacità di "esportare" temi, luoghi e condizioni locali con una spiccata predisposizione al dialogo, alla connessione con un più aperto ambito nazionale. Ciò ha motivato la selezione dei testi e degli spettacoli presentati nel Focus. Tra i lavori della compagnia: *La stanza della memoria* (1996), un viaggio nel Novecento che incrocia vicende intime e familiari con le trasformazioni della storia nazionale che intervengono anche nella remota condizione locale. *Dissonorata* (2006), in cui – oltre a mettere in evidenza le doti drammaturgiche e attoriali di Saverio La Ruina – il vernacolo smette di essere un recinto espressivo per aprirsi alla collettività, insieme a temi duri e costantemente attuali. *Masculu e fiammina* (2016), una confessione aperta, amara, proferita davanti a una tomba che riverbera la presenza materna incumbente. Uguale sguardo a una dimensione universale e

aperta alla contemporaneità si riscontra ne *Il Vangelo secondo Antonio* e *Lo psicopompo* di Dario De Luca. Fra i due testi si realizza un “dialogo” che inquadra due prospettive, quella del dolore e quella della malattia. Nei due testi, quanto di teorico e sospeso aleggia intorno all’immagine della morte e della malattia, così come intorno al dolore, precipita e scuote profili umani e parole, divenendo esperienza di un vissuto che riverbera a raggiunge ciascuno di noi.

Valentina Valentini ha insegnato arti performative e arti elettroniche e digitali, Sapienza, Università di Roma. Ha dedicato vari studi storici e teorici al teatro del Novecento: *Nuovo teatro Made in Italy* (Bulzoni, 2015), *Drammaturgie sonore* (Bulzoni, 2012), *Mondi, corpi, materie. Teatri del secondo Novecento* (B. Mondadori, 2007), *Dopo il teatro moderno* (Politi, 1989), *Il poema visibile. Le prime messe in scena delle tragedie di Gabriele D’Annunzio* (Bulzoni, 1993), *La tragedia moderna e mediterranea* (Angeli, 1991); alle interferenze fra teatro e nuovi media (*Teatro in immagine*, Bulzoni, 1987) e alle arti elettroniche (*Medium senza Medium*, Bulzoni 2015; *Le pratiche e Le storie del video*, Bulzoni, 2003). Pubblica su riviste nazionali e internazionali (*Performance Research*, *PAJ*, *Biblioteca Teatrale*, *Close Up*, *Imago*); fa parte dell’editorial board di *Performance Research*, *Arabeschi*, *Imago* e ha curato per *Alfabeta2* teatro e video; per l’editore Bulzoni la collana *Audiovideoteca teatrale*. Ha fondato e dirige il network: www.sciami.com.

Carlo Fanelli è professore associato di Discipline dello spettacolo presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università della Calabria. Insegna *Drammaturgia e Organizzazione ed economia dello spettacolo* al CdS Triennale in *Comunicazione e DAMS*, *Storia del teatro e della danza* e *Teorie della performance*, alla *Laurea Magistrale in DAMS e Storia dell’Arte*. *Organizzazione e teoria delle arti, della musica e del teatro*. Nello stesso Ateneo è componente della *Scuola Dottorale Internazionale di Studi Umanistici*. Si occupa di cultura teatrale italiana del Rinascimento ed è autore di studi sulla *Calandria* di Bibbiena, sulla relazione tra retorica e drammaturgia e sul teatro di Ruzante. Ha scritto numerosi saggi sul teatro gesuitico, sugli autori teatrali dell’epoca e dell’entourage accademico di Bernardino Telesio e sulla *Poetica* di Tommaso Campanella. A queste ricerche incrocia interessi sulla ridefinizione del teatro contemporaneo come “teatro vivente”, ambito nel quale è autore di saggi su *Romeo Castellucci*, *Teatro Valdoca*, *Motus* e altri.

domenica 2 ottobre 2022

Ore 11:00 | Teatro Vittoria

RICORDANDO MARIA GRAZIA GREGORI e RENATO PALAZZI

Attraverso la presentazione del libro di Renato Palazzi “Esotici, erotici, psicotici. Il peggio degli anni Settanta in 120 film”, Cue Press 2021, e del volume “Summa critica. Il teatro di Maria Grazia Gregori”, a cura di Leonardo Mello, Ubulibri 2022, Primavera dei Teatri ricorda due grandi critici visionari, ma soprattutto due grandi amici e sostenitori del festival.

SUMMA CRITICA. IL TEATRO DI MARIA GRAZIA GREGORI

a cura di Leonardo Mello

introduzione di Renato Palazzi, Ubulibri, 2022

Storica firma teatrale dell’Unità, poi presente sul web nella testata *delteatro.it*, MGG ha esercitato uno sguardo lucido e indipendente, abbracciando più di quarant’anni di linguaggi della scena italiana e internazionale. L’excursus di questo volume *Ubulibri* raccoglie sue recensioni e interviste, cui si aggiunge un dialogo biografico con il curatore Leonardo Mello e una presentazione dell’amico e sodale Renato Palazzi. *Introduzione Renato Palazzi.*

ESOTICI, EROTICI, PSICOTICI - IL PEGGIO DEGLI ANNI SETTANTA IN 120 FILM

di Renato Palazzi

contributi di Maurizio Porro e Cristina Battocletti, Cue Press, 2021

Inviato dal «Corriere della Sera» tra il 1974 e il 1978 per recensire il peggio delle uscite cinematografiche del momento, Renato Palazzi coglie l'occasione non solo per demolire il filone del cinema trash, reo di riprodurre una «mezza misura ammiccante e sudaticcia, da buco della serratura, un po' peccaminosa e un po' parrocchiale, che non aveva nulla a che fare con l'autentica pornografia, per la quale è comunque necessario un certo ingegno», ma anche di riflettere intorno al rapporto tra mero intrattenimento e cultura di massa. Dalle tiepide sconcezze di Emanuelle, passando per melense pellicole come Il venditore di palloncini, fino ai finti pugni da spaghetti-western di Cipolla Colt, il volume riunisce una serie di brillanti e ironiche recensioni dei «filmacci» italiani e stranieri più iconici degli anni Settanta. Contributi di Maurizio Porro e Cristina Battocletti

Renato Palazzi è stato critico teatrale e giornalista per il «Corriere della Sera» e «Il Sole 24 Ore», tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta collabora con Paolo Grassi e il Piccolo Teatro in numerose iniziative legate al mondo teatrale. Nel 1973 è tra i soci fondatori del Salone Pier Lombardo, oggi Teatro Franco Parenti. Dal 1986 al 1995 è direttore della Civica Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi dove, tra l'altro, organizza un seminario tenuto da Tadeusz Kantor. Nel 2001 diviene docente presso l'Università Bocconi di Milano nel corso di laurea in Economia dell'arte, della cultura e della comunicazione.
